N. 230 — Domenica 20 Agosto — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Domenica 20 Agosto — N. 230

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino (ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 24 12 2
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea da linea del giornale Lire 1 50. — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ASSOCIAZIONI ALLA "STAMPA,,

La Stampa *è il solo giornale del Piemonte che abbia mandato un suo corrispondente particolare a Rennes, ed è l'unico giornale che riceva un resoconto speciale, ampio, dettagliato, quasi stenografico del processo Dreyfus. Inoltre la* Stampa *è l'unico giornale del Piemonte che abbia mandato un suo redattore a Parigi, vista la gravità della situazione. Così i lettori possono essere certi di essere minutamente informati di quanto succede.*

Questi nostri provvedimenti hanno incontrato un grandissimo favore nel pubblico. La tiratura della Stampa *è aumentata rapidamente, tanto che ha reso necessario l'impiego di* **tre macchine rotative** *modernissime.*

Come i lettori sanno, la Stampa *si tira in tre volte, avendo tre edizioni; se, come gli altri giornali quotidiani, facesse una tiratura sola, occorrerebbero* **otto macchine.**

La Stampa *è il giornale del Piemonte più diffuso; la sua tiratura ha superato di parecchie migliaia quella degli altri giornali di Torino.*

Ha un servizio telegrafico abbondantissimo, ha articoli di varietà, ha critiche letterarie-artistiche, ecc.

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa *per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:*

Per quindici giorni	**L. 0 75**
Per un mese	**» 1 50**
Per due mesi	**» 3 —**
Per tre mesi	**» 4 50**

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, perchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un mese	**L. 1 8**	**— col dono di libri per L. 3 —**
11 mesi	**» 17 20**	**col dono di libri per L. 3 50**
10 mesi	**» 16 30**	**col dono di libri per L. 3 —**
9 mesi	**» 15 —**	**col dono di libri per L. 2 50**
8 mesi	**» 13 40**	**col dono di libri per L. 2 50**
7 mesi	**» 11 70**	**col dono di libri per L. 2 50**
6 mesi	**» 10 —**	**col dono di libri per L. 2 —**

IL CAPITANO DI SVENTURA

Avvolto nella sua fredda rigidità, questo capitano di sventura assurge alla grandezza di un simbolo: simbolo per la storia del popolo che in suo nome si divide in odii feroci ed in simpatie ardenti.

Assolto o condannato, egli trascinerà pur sempre dietro di sè le due Francie irreconciliabili. Non appare egli infatti uno di quei predestinati, che alla vigilia, umili ed oscuri, son tratti dalla mano del caso ad essere l'olocausto di un grande sacrificio per la salvezza d'una nazione, o l'irresponsabile condottiero verso una suprema sventura?

Nel seno di questi uomini in apparenza comuni, le nazioni scrivono a volte o la più bella o la più brutta pagina della loro storia. In questo caso certo la più triste o la più drammatica. L'uomo verso cui sono fissi tutti gli occhi non sembra comprendere l'uragano di collere e l'onda di simpatia che vanno verso di lui. Egli rimane il capitano dall'impassibile figura nel cuore del dramma inaudito che si svolge intorno. A volte, soltanto, uno scatto di ribellione altera per un attimo i suoi tratti, ma subito si rinvolge nella sua sfinge glaciale. Perchè?

Ah! coloro che gli rimproverano quest'attitudine hanno essi per un istante cercato di vivere col pensiero la sua sventura? Forse cinque anni fa egli aveva nel petto la febbre di un qualche ideale.

Forse anche egli sentì — in una di quei misteriosi istanti in cui il destino sembra annunciare ai predestinati la sua ineluttabile potenza — sonti alla radice dei capelli quel fremito indefinibile che dà, secondo Victor Hugo « l'aspettazione dell'ignoto. » E nelle ore del riposo familiare, tra visi adorati, avrà il capitano di sventura avuto un sussulto repentino come di un'ombra che fosse passata alle sue spalle.

Ma l'affissarsi delle sue pupille in quelle dei bimbi, scacciava di subito il fremito misterioso. Fremito precursore di gloria o di una grande sventura? Sono questi istanti indefinibili. Or sembra che in sua sotto l'imminenza di una catastrofe ora invece che un glorioso avvenimento si schiuda per lui.

Certo allora egli non immaginava che gloria o sventura insieme si sarebbero riunite sul suo capo per incantarlo avanti tempo; nè pensava che a trarlo dalla sua oscurità sorgesse la trama del più miserabile complotto. Egli doveva anzi sentire in quei momenti farsi più grande la sua personalità; ed è allora che, senza pur avere ben chiaro nella mente un programma, egli si gettava accanito su libri e carte.

Queste ore di inoffabile trepidanza tutti colore che furono poscia chiamati a riempire il mondo del loro nome le ebbero sentite. Il cuore dell'uomo che oggi commove tutti i cuori pur rimanendo impassibile, doveva allora battere veemente.

Ma cinque anni — cinque eternità — di segregazione nell'isola nefasta, spensero in lui ogni fiamma. Chi potrà mai narrare quali disastri dovettero succedersi in quell'anima?

Come in ogni minuto egli sentisse il feroce dubbio penetrarlo e l'ideale di giustizia rovinare in lui, ingiustamente condannato; come per lunghi mesi egli avesse ancora sperato nella bontà degli uomini, nella lealtà dei suoi giudici e come poscia, vedendosi abbandonato e dimenticato in una tomba, le sue labbra si suggellassero in un silenzio austero, duro, coparbio fatto di scetticismo amaro e di disperazione; come — a notte — egli sentisse la gran voce dell'oceano rombare all'infinito come una minaccia di morte e le onde battere i fianchi della sua isola con il ritmo del martello che ribadisce la catena al galeotto; come ora egli sognasse di profondare in quell'oceano per trovarvi la pace ed ora si vedesse scorrere leggero, quasi volare, sulla sterminata superficie, verso la famiglia lontana che lo attendeva infine liberato; e come all'alba, allo svegliarsi, egli rimpiangesse o il fondo dell'oceano e la famiglia oramai senza capo; tutto questo quale posta ci darà?

Tutto questo e come la tortura di ogni ora facessero la sua anima fredda e sempre più austera si comprende assai, per che si voglia vivere col pensiero un istante di questa esistenza disgraziata.

Ma ora — si dice — ora che innumerevoli amici in ogni parte del mondo difendono la sua causa non ha quest'uomo il dovere di uscire dal suo glaciale mutismo? Non vede egli dunque che non è spento del tutto l'ideale della giustizia e non sente l'onda della simpatia che muove impetuosa verso di lui?

Si ridesta egli dunque; abbia finalmente un accento appassionato; si rialzi in tutta la grandezza di chi si sa innocente e lo dove gridar forte alla nazione intera. — Questo dice qualcuno; questo vorrebbe la folla.

Ah! la folla sono i declamatori, i grandi gesti, le parole sonore rotte a mezzo da un singulto. Essa amerebbe vedere questo sofferente per la più crudele delle prigionie agitarsi come un ossesso dinanzi ai suoi accusatori; raccontare con accenti impetuosi le sue torture morali e materiali. La folla si crede sempre a teatro. Essa non distingue l'arte dalla realtà.

Ma il capitano innocente tiene il contegno più nobile e più degno che possa tenere un uomo nel suo caso. Potete voi immaginare che egli non sappia quali elementi teatrali ed oratorii si conquista la folla? Certo egli lo sa, ma disdegna di dare in pasto alla curiosità morbosa le sofferenze passate e presenti.

Di sua natura spirito matematico e preciso, coll'anima macerata da cinque anni di tortura, egli non ha oramai innanzi a lui che una visione: la verità. La verità, che con mille artifizi criminali si volle sempre nascondere al mondo; la verità, che egli vuole intera ed assoluta.

Ma l'attesa di quella verità è forse anche in lui causa di una grande tristezza. Sì, io ne son certo. In suo cuore l'accusato di alto tradimento combatte una fiera lotta. Egli vede che infine la verità sarà proclamata, che egli sarà riconosciuto innocente. Ma egli vede nello stesso tempo quali gravi conseguenze — in suo nome — si addenseranno sulla patria. Egli sa — e questo pensiero non è forse l'ultimo a rendere così dura e scura la sua fisionomia — egli sa che i suoi nemici non gli perdoneranno di essere innocente — e non perdoneranno all'altra metà della Francia di averlo proclamato.

E mentre sfilano dinanzi i suoi accusatori ed i suoi difensori, sentendo tutti gli sguardi fissi sopra di lui, forse egli pensa all'avvenire triste del suo paese e cerca il destino abbia voluto che il suo povero nome chiudesse il più tormentato dei secoli ed aprisse forse un nuovo capitolo della storia francese.

Forse. Ma forse anch'egli cede in lunghe distrazioni. Forse la sua anima a volte è lontana, nell'isola maledetta, in mezzo all'oceano, ove forse — per una fatale perversione — l'abitudine del dolore gli avrà reso cara la sua solitudine. Cara? No, non è la parola, certamente. Ma il mio pensiero si è che il grande e continuo dolore rende la nostra anima così schiva e selvaggia che per lungo tempo non possiamo più metterla in armonia con quella dei nostri simili.

Così questo capitano di sventura, mentre gli romba attorno il gran dramma di interessi e di responsabilità, rimane spesso stranamente immobile, cogli occhi atoni, come se quanto succede lo lasciasse indifferente. Il suo pensiero deve allora portarsi alla sua prigione, rivedere qualche inutile particolare, soffermarsi a qualche impercettibile rumore..... Poi, ad un tratto, egli ritorna l'uomo che sarà tra poco giudicato, ed è in quei rari momenti che egli scatta, suscitando i subiti applausi della folla.

Quali saranno le conseguenze di questo grande dramma? Certo non ottimiche. Il popolo, in seno al quale fu possibile l'offuscarsi di un'ingiustizia così mostruosa, già comincia a mormorare con un brontolio poco lusinghiero: « o rinnovarsi e morire. »

Giovanni Bertinetti.

Pel Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,05:

Il Consiglio dei ministri, che era stato convocato per l'altro ieri, venne rinviato ad epoca non ancora determinata. Per fissare il giorno in cui dovrà essere convocato, si attende di conoscere con precisione il giorno in che l'onorevole Visconti-Venosta potrà essere di ritorno a Roma, e ciò per espressa disposizione del presidente del Consiglio, il quale desidera che tutti i ministri siano a Roma e le deliberazioni da prendersi siano discusse e deliberate colla presenza di tutti i membri del Gabinetto.

E queste deliberazioni non riflettono questioni di politica estera, ma sono tutte di ordine interno.

Lanava in viaggio.

Roma, 19, ore 21. — L'onorevole Lanzara stasera è partito per Castellammare; ritornerà alla fine del mese.

La cedibilità degli stipendi.

Roma, 19, ore 21,15. — La Sezione di finanza della Corte dei Conti ha discusso oggi il quesito che le è stato sottoposto dall'onorevole Rosselli sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati dello Stato.

La Corte dei Conti ha deciso che esso può dare parere anche su uno schema di decreto, ma che per la istituzione una non deve esprimere nessun avviso sul modo di risolvere una determinata questione. Perciò la questione verrebbe rimasta insoluta.

La denuncia delle prevaricazioni.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,25:

Il sottosegretario Danmicis ha inviato agli ispettori distrettuali e alle Direzioni provinciali una circolare invitandoli a denunziare di loro iniziativa all'Autorità giudiziaria, senza attendere il preventivo esame del Ministero, le frodi e le prevaricazioni sempre quando si tratti di colpa accertata in modo indubbio.

Partenze pel Marocco.

Roma, 18, ore 22,15. — Il giorno 10 settembre, sulla nave *Lombardia*, si imbarcheranno alla Spezia, pel Marocco, il maggiore di stato maggiore del Corpo d'armata di Roma, cavaliere Zupelli, e il tenente di vascello Mitanesi, i quali si uniranno a Tangeri col ministro d'Italia per recarsi a fare una visita ufficiale a Fes, alla Corte del sultano Abdel-el-Aziz.

L'acquisto della Galleria Borghese.

Roma, 19, ore 22,15. — Oggi, al Ministero dell'istruzione, si è firmato il compromesso fra i rappresentanti dei Ministeri dell'istruzione, e del tesoro e la Casa Borghese per l'acquisto, da parte dello Stato della Galleria artistica e del Museo esistenti nel palazzo della villa Borghese.

Ancora della sommossa popolare in provincia di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14:

Continuando l'assottigliamento della popolazione di Gorga, in causa della tassa focatica, ed essendo impotenti i carabinieri a ristabilire l'ordine, stamane è partita per quella volta una compagnia di soldati.

La popolazione domanda lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un commissario regio.

Sir Currie alla Certosa di Pesio.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 18,30:

Il *Morning News* ha da Roma che l'ambasciatore sir Currie si è recato alla Certosa di Pesio — dove da alcuni giorni aveva fatto fissare telegraficamente alcune camere — per avere un colloquio col ministro Visconti-Venosta a proposito dell'uniformità di condotta che l'Inghilterra e l'Italia si sono impegnate di tenere verso Menelik nei riguardi della questione dei confini abissini verso i possessi italiani e anglo-egiziani. Il Currie, che in questi giorni fu a Londra e ricevette il capitano Harrington, reduce da Adis-Abeba, dov'è rappresentante del Governo inglese, trasmetterà al ministro Visconti-Venosta una copia della relazione dell'Harrington, nella quale si fa risaltare l'ostinazione di Menelik nel ricusarsi di definire la questione dei confini. E' probabile che l'Inghilterra e l'Italia facciano insieme nuovi sforzi per indurlo a nominare una Commissione per la soluzione della vertenza.

Il Governo prussiano battuto.

Berlino, 19 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati prussiana.* — Fu respinta in terza lettura, con voti 235 contro 147, la mozione tendente a ristabilire l'intero progetto del Governo relativo ai canali.

Quindi fu respinta pure, con voti 230 contro 150, una mozione tendente a ristabilire la parte del progetto relativa al canale di Dortmund sul Reno.

***

Berlino, 19 *(Stefani)*. — Nella odierna seduta della Camera dei deputati prussiana, prima che si votasse la mozione tendente a ristabilire il progetto intero del Governo pei canali, il cancelliere Hohenlohe dichiarò che il progetto del canale dall'Elba al Reno fosse respinto, esso non scomparirebbe dall'ordine del giorno, ma sarebbe novamente presentato e il Governo provvederebbe allora all'approvazione.

La questione avrà gravi conseguenze nei rapporti del partito conservatore col Governo.

Dopo le odierne votazioni si intende respinto anche il progetto relativo ai canali.

La prossima seduta si terrà lunedì.

Anche la Russia è dreyfusista!

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 19:

Le *Vetcheboyarkiia Viedomosti* pubblicano una notevole lettera del generale Zimsky, ex-primo aiutante dello czar, sull'affare Dreyfus. Egli era a Parigi nel dicembre del 1894, quando Dreyfus fu condannato, e in quel tempo ebbe occasione di conoscere parecchi dei personaggi i quali contribuirono alla sua condanna e che ora rientrano in scena. Afferma che in tutti notò un accanimento straordinario contro l'accusato, al punto che ne sentì più d'uno che si faceva vanto di aver esagerato nell'accusare Dreyfus, non fosse altro che « per liberare l'esercito francese da quel sudicio ebreo », come sentì ripetere dal comandante Du Paty de Clam nella mattina in cui Dreyfus era stato condannato alla deportazione.

Tutti i giornali, dal più al meno, si mostrano dreyfusisti, anche quelli che, come le *Novosti*, passano per rispecchiare le idee dello czar. Le *Novosti* appunto riportando dalle *Viedomosti* la notizia trasmessavi ieri circa i documenti posseduti dall'Ambasciata russa a Parigi, aggiungono che « se tali documenti esistono, bisogna assolutamente presentarli al colonnello Jouaust affinchè veda se contengono nuovi particolari. »

ALTRI PARTICOLARI SULLE SMENTITE DI CUIGNET
AL PROCESSO DI RENNES.

(Dispacci particolari alla Stampa *da Rennes dell'inviato speciale* **Alberto Canè**).

Rennes, 19, ore 12,15 (Urgenza).

Continuazione e fine della deposizione di Boisdeffre.

Boisdeffre prosegue nella sua deposizione familiarizzandosi col Consiglio di guerra, tantochè parla alla buona, e tiene le braccia e le gambe incrociate.

La sua deposizione però è scarsissima, perchè durante i varii periodi della questione Dreyfus egli fu più volte sentito da Parigi, e le informazioni in proposito le ricevette per iscritto. In altri termini egli non fu gran che addentro nei particolari più minuti delle varie fasi.

D'altra parte egli premette sempre di non aver un lucido ricordo dei fatti e rammenta la un'affermazione vaga.

Egli insiste però nel manifestare la sua convinzione che sempre ebbe della colpevolezza di Dreyfus, la quale si basa sul *bordereau* e sulle confessioni fatte al capitano Lebrun-Renaud.

« Ora — dice — le cose sono sempre allo stesso punto: Esterhazy dice che fu lui l'autore del *bordereau*, ma ciò non è provato. »

A proposito delle conseguenze del *bordereau*, e della situazione politica del momento, dice di essere sicuro che Mercier la sera del 6 gennaio gli disse che vi erano delle cose gravi, e lo fece attendere dalle 8 di sera fino all'una di notte, pel caso di urgenti determinazioni.

Viene quindi a parlare dei rapporti fra Picquart e la famiglia Dreyfus.

L'avv. *Demange* chiede al generale Boisdeffre quali prove può offrire per stabilire che Picquart nel settembre 1893 fosse in rapporti con la famiglia Dreyfus.

Boisdeffre risponde che in quell'epoca Picquart non aveva prove di tali rapporti e non credeva che esistessero.

Picquart scuote il capo.

Demange dice: « Il generale non mi comprende; chiedo quali prove ha adesso. »

Boisdeffre: « Non ho prove di sorta; sono miei apprezzamenti. »

Demange: « E' quanto volevo sapere. »

Quindi l'avv. Demange chiede che vengano letti i documenti del Consiglio d'inchiesta per la questione Esterhazy, per dimostrare che l'atv. de Clam dava istruzioni ad Esterhazy sul modo di regolarsi nelle risposte.

Dopo ciò l'udienza viene sospesa.

La deposizione del generale Gonse.

Durante la sospensione dell'udienza si commenta vivacemente la deposizione del capitano Cuignet; si ritiene da molti che essa possa originare complicazioni diplomatiche.

Si critica anche il presidente del Consiglio di guerra per non avere saputo a tempo reprimere le intempestive affermazioni di questo capitano che, essendo stato capo di gabinetto di un ministro, non dovrebbe almeno ignorare le più elementari regole dei riguardi internazionali. L'incidente fu immediatamente telegrafato in cifra al presidente del Consiglio dei ministri ed al presidente della Repubblica. Si assicura che l'incidente avrà un seguito.

Si introduce il generale *Gonse*, il superiore di Picquart. Parla a voce bassa, senza energia, monotono. Dichiara che mai Esterhazy appartenne all'Ufficio delle ricerche; mai il colonnello Sandherr si servì di Esterhazy. Protesta contro le frasi attribuitegli da Picquart: nega recisamente che Picquart gli abbia detto: « Mio generale, è abbominevole; non so come farò, ma porterò questo segreto nella tomba. » Mai, mai tali queste parole da Picquart.

Viene quindi a parlare del *bordereau*; dice che gli fu consegnato dal colonnello Sandherr gli ultimi giorni del mese di settembre 1894; ne riconobbe subito l'importanza. Furono fatte parecchie fotografie del *bordereau* e inviate ai capi dei quattro Uffici dello Stato Maggiore, nonchè al direttore dell'artiglieria ed ai direttori della 1ª, 2ª e 4ª Direzione di fanteria, cavalleria e genio.

Si ordinarono perizie calligrafiche senza scoprire nulla; al colonnello d'Aboville venne la idea di confrontare il *bordereau* colla calligrafia degli ufficiali che, pur non appartenendo più allo Stato Maggiore, vi erano stati anteriormente.

Narra quanto è già noto circa i sospetti nati contro Dreyfus; dice che l'istruzione preliminare fu fatta dal colonnello Paty. Oltre la somiglianza della calligrafia accusava Dreyfus il contenuto del *bordereau*. A questo proposito protesta contro le affermazioni di Picquart, avere egli detto che le prove contenute nel *bordereau* non erano decisive contro Dreyfus, e che non avevano valore.

Ne hanno invece e molto. Ripete quanto già dissero Mercier, Cavaignac e Roget, cioè tutte le presunzioni che militano contro Dreyfus; questo ufficiale doveva o poteva conoscere il freno idraulico perchè ufficiale d'artiglieria; la nota del concentramento delle truppe, assolutamente segreta, non poteva essere nota che ad un ufficiale che avesse appartenuto allo Stato Maggiore dell'esercito o conoscesse l'intimo funzionamento degli uffici.

Le stesse ripete circa la formazione dell'artiglieria, della nota sul Madagascar, e del nuovo manuale di tiro. Ma non dice cose nuove: ripete, con minore serimonia e con minore ostinazione il ragionamento di Mercier.

Viene quindi alle questioni delle pretese confessioni di Dreyfus. « Assistetti alla deposizione alla sera ritornando a casa mi si disse che il capo dello Stato Maggiore dell'esercito m'aveva fatto chiamare: mi recai dal ministro Mercier, il quale mi disse di vedere Picquart, incaricandolo di scongiurl all'indomani il capitano della guardia repubblicana, perchè voleva essere informato della conversazione che egli avrebbe avuto con Dreyfus. Non avendo trovato Picquart, feci lo stesso ricerca del capitano Lebrun-Renaud, e con lui mi recai da Boisdeffre. Lebrun-Renaud assicurò che Dreyfus gli aveva tenuto questo linguaggio: Non si sono dati documenti originali, ma semplicemente copie. Il ministro sa che io sono innocente. Egli me l'ha fatto dire in prigione dal comandante Du Paty. Io sono innocente. Se fu dato dei documenti era per averne altri in cambio più serii da..... (qui il nome di una Potenza straniera).

« Di ciò informai subito Boisdeffre, che era assente, in un rapporto scritto, dove dicevo che nella sua conversazione Dreyfus s'era ripreso molte volte, e che, a mio avviso, avrà fatto queste confessioni unite a reticenze e menzogne. Eccolo ancora questo mio rapporto. »

Narra quindi i suoi rapporti con Picquart: « Questi mi parlò dei suoi sospetti su Esterhazy il 5 settembre 1896. Il suo rapporto mi colpì; gli dissi che non si dovevano confondere i due affari, quello di Esterhazy e quello di Dreyfus. » Protesta contro la parte che gli ha fatto fare Picquart nell'affare Dreyfus: « Non è vero che io gli abbia detto: « Quando un « ministro parla, ci credo ». Mai mi disse Picquart che il documento di Henry era falso: mai mi parlò di macchinazioni contro lo sue ricerche. Ogni affermazione di Picquart è un errore. Picquart mi nascondeva molta parte di verità; mi comunicava soltanto i risultati favorevoli alla sua tesi, mai quelli contrari. Si vede che aveva un'idea preconcetta. Il suo invio in missione era diventato necessario.

Tocca in seguito del falso Henry.

Gonse ammette che Henry insistette perchè non mostrasse a Picquart il documento che rivelò poi il falso. *(Movimento, sensazione)*

Dietro domanda dell'avv. *Demange* conviene che il *bordereau* non era la base dell'accusa.

Picquart chiede di essere confrontato con Gonse.

Dreyfus fa lo stesso protesto.

Ad un certo punto Gonse invoca la testimonianza di un tale Ferret, pratico di affari di spionaggio, il quale avrebbe, secondo Gonse, avuto un lascia passare al Ministero della guerra da Dreyfus.

Dreyfus, scattando, grida con voce forte: « Risponderò direttamente a questo signor Ferret se verrà qui a deporre. Intanto mi sorprende altamente che un generale invochi la testimonianza di un tale uomo. Smentisco recisamente che io abbia mai chiesto un lascia-passare per Ferret. Non ho mai chiesto *lascia passare* nè per lui nè per altri. Non ho mai introdotto una persona al Ministero della guerra.

Era impossibile ad un ufficiale di introdurre qualcuno al Ministero della guerra.

Picquart in seguito domanda di parlare e dice: « Il generale Roget fece degli appunti intorno al mio modo di fare in servizio, e intorno l'arresto di Schwartz. Ebbene, costui non fu arrestato senza la prova della sua colpa; la sua corrispondenza dimostrò che era una spione, ed io lo arrestai per ordine del generale Zurlinden.

« Se poi sorveglial nel loro recapito gli addetti di un'Ambasciata estera collocando delle trombe acustiche in mobili adatti delle loro stanze e gabinetti di lavoro, ciò feci perchè prima di me così aveva fatto il mio predecessore. Ciò è provato dalla nota di spesa per l'impianto di questi mezzi che egli pagò. Io mi vi recai solo per verificare intorno a quanto mi veniva riferito. »

Dopo ciò segue un battibecco fra Picquart e Billot a proposito dei fondi segreti.

Picquart si giustifica delle accuse fattegli da Gonse per avere fatto arrestare la spia senza prove e aver speso una somma rilevante per la sorveglianza di Esterhazy.

Billot dà lunghe spiegazioni sull'impiego del riparto dei fondi segreti durante il suo Ministero.

Billot fa a questo punto l'annunciata sua uscita, dalla quale sperava trarre un grande effetto, ma che, in realtà, non ne ebbe affatto. Egli dice che i fondi segreti non si dovrebbero discutere e tanto meno dire come si spendono, ma qui vi è forzato.

Fa quindi un'enumerazione delle spese e conclude:

« Io tenevo solamente a confutare l'odiosa insinuazione fatta davanti alla Corte di Cassazione, insinuazione di tale natura da intaccare la delicatezza, la lealtà, l'onorabilità del ministro. »

Grandi applausi da una parte del pubblico, che si alza in piedi e che è sfidato dall'altra parte.

Si toglie la seduta.

Altri particolari sulle smentite di Cuignet

Le riserve del commissario del Governo.

L'impressione dell'udienza di ieri.

Ci telegrafano da Rennes, 19, ore 10:

Le gravi parole pronunciate dal capitano Cuignet nell'udienza di stamane hanno prodotto una profonda impressione.

Il suo giudizio nella smentita di Schneider ed i suoi apprezzamenti al dispaccio di Panizzardi sono ritenuti assai avventati inquantochè colpiscono non soltanto degli ufficiali esteri, le cui affermazioni non possono così alla leggera essere messe in dubbio, ma altresì perchè questi ufficiali sono stati evidentemente autorizzati dai rispettivi Governi a fare le loro dichiarazioni.

In sostanza il Cuignet nella sua deposizione ha voluto fare apparire bugiardi tanto il Panizzardi che lo Schneider ed ha trovato modo di offendere anche la Germania colle sue allusioni al famoso telegramma di Bismarck da Ems, che fu la scintilla provocatrice della guerra del 1870.

Ciò dato l'incidente potrebbe dunque aggravarsi per le vie diplomatiche, e creare al Governo di Parigi degli altri imbarazzi internazionali, oltre ai molti imbarazzi interni che in questi giorni mettono a dura prova i ministri della Repubblica.

***

Ci telegrafano da **Rennes**, 19, ore 14,20:

Anche oggi l'udienza dovrebbe essere buona per Dreyfus; dico dovrebbe, perchè altro è la logica, altro i giudici del Consiglio di guerra. La giornata fu utile, perchè anche Cuignet, non sospetto certo, dimostrò la nessuna importanza del *dossier* segreto; ma anche la sua deposizione non varrà probabilmente a smuovere i giudici, che mi sembrano contrari a Dreyfus.

E' una mia impressione affatto personale, ma io credo che l'ultima parola di questo processo sarà assai diversa da quella che si prevede generalmente.

Vi telegrafo altre frasi notevoli del processo, che mi sono sfuggite stamane per la fretta di telegrafarvi d'urgenza per l'edizione giorno.

Il capitano Cuignet, oltre quanto già vi telegrafai, disse che mentre egli era addetto allo Stato Maggiore nel 1893, e Dreyfus vi era pure addetto, questi insistette presso di lui per avere complete informazioni sulle questioni delle mine e delle strade ferrate per interrompere la circolazione. Cuignet gliele diede. Dreyfus prese numerose note, che non si ritrovarono quando si è perquisita la sua casa.

Cuignet si dichiara convinto della colpa di Dreyfus anche a causa dei mezzi adoperati dalla sua famiglia per ottenere la riabilitazione. Dreyfus gridò: « E' una menzogna evidente! »

Cuignet si mette a parlare in guisa monotona della interpretazione data da Picquart ad alcuni documenti del *dossier* segreto. Picquart lo ascolta sorridendo.

Cuignet accenna alla nota inviata da Schwarzkoppen al Governo tedesco, e che è del seguente tenore:

« Dubbio. Prova. Lettera di servizio. Situazione pericolosa per me con un ufficiale francese. Non fare personalmente le trattative. Portare ciò che ha. Assoluto. Ufficio d'informazioni. Nessun rapporto Corpi di truppa. Importanza solo dal Ministero. Già qualche parte altrove. »

Picquart crede che ciò significhi che Schwarzkoppen non voleva entrare in rapporti con Esterhazy, perchè nei Corpi di truppa non poteva saper niente.

Cuignet dice invece che l'addetto tedesco era in rapporti con Dreyfus, ufficiale del Ministero.

A proposito della smentita dell'addetto militare austriaco Schneider circa il documento attribuitogli, afferma che il documento è autentico. Dice che la sua autenticità è provata da un altro documento dello stesso addetto militare (che sarà anch'esso falso — *N. d. R.*), che l'ufficio di informazioni possedeva e che è la minuta di un brindisi all'agente A.

« Questo documento è compreso nell'incartamento segreto e fu presentato al Consiglio di guerra dal generale Chamoin a nome del ministro della guerra. E' quindi al Governo francese che la smentita è diretta. » *(Movimento)*. Cuignet soggiunse: « Farò d'altronde rilevare a Schneider, che smentisce, essere abbastanza cattiva la posizione di fronte ai suoi alleati, e la sua smentita forse può essergli stata imposta. » *(Sensazione)*

Carrière, commissario del Governo, dichiara di fare tutte le riserve, a nome del Governo, circa la dichiarazione di Cuignet relativa agli ufficiali esteri che compivano una missione diplomatica in Francia.

Demange fa notare a Cuignet che il documento Schneider, presentato coll'incartamento da Mercier, è soltanto un estratto di un documento.

Dreyfus, interrogato, dichiara che chiese informazioni a Cuignet per ordine del suo capo. « Non potevo ritenere le note chieste, perchè le trasmisi immediatamente al mio capo. D'altronde le dichiarazioni di Cuignet a questo riguardo sono immaginarie. »

Cuignet insiste nel dire che Dreyfus è colpevole. Cita un telegramma di Panizzardi 2 novembre 1894, che dice: « Dreyfus era nel 1894 una vecchia conoscenza pel Governo a cui il telegramma era diretto. »

Evidentemente si tratta di un nuovo falso: Panizzardi non è sì ingenuo nè uno sciocco. Non avrebbe ancora ieri dichiarato di non avere conosciuto il nome di Dreyfus che quando fu arrestato, se nel 1894 fosse stato una vecchia conoscenza del Governo italiano, il quale poi, alla sua volta, non avrebbe dichiarato alla Camera di non aver mai avuto rapporti con Dreyfus. O il documento citato da Cuignet è falso, o è, come l'altro telegramma dello stesso 2 novembre 1894, falsamente interpretato.

Si biasima severamente l'insistenza di certi testimoni nel mettere in dubbio affermazioni ufficiali di Governi stranieri; tutto ciò non può non provocare in qualche modo l'intervento indiretto di questi Governi nell'affare Dreyfus per diritto di legittima difesa.

Boisdeffre fu molto incoloro nelle sue deposizioni; non ebbe frasi salienti, tranne quella di essere sempre stato convinto della reità di Dreyfus, e di non avere mai mutato convinzione. *(Movimenti prolungati)*

« E' un delitto — dice Boisdeffre — volere sostituire Esterhazy a Dreyfus, quantunque Esterhazy sia un uomo senza riputazione. » Dice che la sua dimissione da capo di Stato Maggiore è dovuta alla scoperta del falso Henry.

Dreyfus, interrogato se ha qualche cosa da rispondere a Boisdeffre, dice che non aveva nulla.

La deposizione del generale Gonse non fu molto notevole; affermò che Dreyfus commetteva numerose indiscrezioni, e mostrò di deplorare che il processo del 1894 sia stato fatto a porte chiuse.

Egli dice che Lebrun-Renaud, intimidito dal biasimo del presidente della Repubblica, non osò di parlare delle confessioni, e raccontò incompletamente la degradazione.

Gonse dichiara inesatta la dichiarazione di Picquart sull'emozione che avrebbe manifestato il 5 gennaio in seguito al passo fatto da Münster presso il presidente della Repubblica, che conobbe il passo soltanto la sera del 6 gennaio.

Gonse non ostacolò nessun passo a Picquart.

Avviene un battibecco fra Demange ed il teste, che dichiara di aver raccomandato a Picquart di non occuparsi della calligrafia del *bordereau*, della quale si limitò a constatare la rassomiglianza con quella d'Esterhazy.

Gonse consulta frequentemente il grande quaderno per la sua deposizione.

Rispondendo alla domanda, dichiara che non si ebbe mai una prova diretta che i documenti menzionati fossero pervenuti dall'estero.

All'uscita non avvengono incidenti di sorta.

Una signora che vuol uccidere Dreyfus.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 19, ore 22,15:

Le teste cominciano a scaldarsi. Stamane una signora di buona famiglia andò a chiedere al commissario di Polizia un biglietto per i dibattimenti.

Siccome le fu risposto che non ve ne era più di disponibili, montata in furore, disse che ne abbisognava assolutamente, dovendo uccidere Dreyfus.

Fu subito perquisita. Aveva settecento franchi. La famiglia fu immediatamente avvertita.

La vendetta di Labori.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 19, ore 22:

L'avvocato Labori conta di ritornare al banco della Difesa lunedì; ma il suo

medico mi dicon che non glie lo permetterà se non martedì.

Allora ricominceranno gli interrogatorii di tutti i testimoni. In questo modo Labori si vendicherà del negato favore della proroga delle udienze.

Labori migliora.

Ci telegrafano, da **Rennes**, 19, ore 16:

Lo stato di Labori continua a migliorare.

***

Rennes, 19 (*Stefani*). — La salute di Labori continua ad essere soddisfacente. Egli passeggiò per una parte del pomeriggio; potè anche lavorare.

Un altro arresto.

Ci telegrafano da **Rennes**, 19, ore 15,20:

Pare che l'individuo arrestato come presunto autore dell'assassinio di Labori sia pazzo; oggi si fece un altro arresto, ed si dubita fortemente che sia il vero assassino.

Chi ha veduto il *petit-bleu*.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22:

Il *Figaro* svela il nome del membro dell'Istituto di Francia, amico intimo del duca d'Aumale, il quale si era trovato presso Schwarzkoppen allorchè questi diresse ad Esterhazy il *petit-bleu*. Esso è Emilio Picot.

Intervistato da un redattore del *Figaro*, il Picot si dichiarò pronto a ripetere a Rennes, sotto il vincolo di giuramento, le conversazioni avute con Schwieder, nonchè quanto si riferisce al *petit-bleu*.

Una prova che Esterhazy è il traditore.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22,10:

Oggi si è sparsa la voce che il colonnello Panizzardi fosse partito per Rennes; invece non si mosse da Roma, donde partirà fra otto giorni per recarsi alle manovre. Si afferma che ove il dibattito di Rennes rendesse necessario un nuovo intervento di Panizzardi, il nostro Governo lo autorizzerebbe a pubblicare il documento riguardante la spedizione francese nel Madagascar, documento che Panizzardi avrebbe avuto da Schwarzkoppen, al quale lo avrebbe consegnato Esterhazy.

L'assedio del Grande Occidente.

Unicglass eccentrica — La fuga di Regis

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 17,15:

Un ricco inglese, certo Sheptone, offerse a Guérin centoventimila franchi per l'affitto della casa nella condizione in cui Guérin ed i suoi compagni la lasciarono finito l'assedio.

Stamane gli operai visitarono la fogna di via Chabrol. Si assicura che non si trovò nessuna comunicazione con il « Grande Occidente ». Venne quindi chiusa la comunicazione del gas; si dice che si farà altrettanto per l'acqua.

Mirevoye pubblica nella *Patrie* un articolo alquanto oscuro, dal quale sembrerebbe che gli assediati si arrenderebbero purchè anche Guérin venisse rilasciato libero. In seguito tutti comparirebbero liberamente dinanzi ai giudici.

Guérin, ricevendo i giornalisti, dice che l'umanità, di cui si parla nella nota ufficiosa, consiste nel farli morire di fame anzichè di ferro.

Stamane, un individuo gettò nella fortezza un grosso pacco contenente viveri, e quindi fuggì. Non fu inseguito, ma si presero provvedimenti per impedire la rinnovazione dell'incidente.

L'antisemita Regis, l'ex-sindaco di Algeri, è fuggito a Bruxelles.

Gli appelli alla rivolta.

L'approvigionamento degli assediati.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,10:

Durante il pomeriggio nei dintorni di via Chabrol vi fu la solita agitazione seguita da arresti.

Il *Journal du Peuple*, pubblica un appello agli anarchici perchè scendano nelle vie contro i rappresentanti della reazione. Si diede ritrovo ai *compagnons* domani alle ore quindici in piazza della Repubblica. Dicesi che gli anarchici hanno tutto organizzato per mezzo del telefono e delle biciclette per poter marciare insieme al menomo segnale.

Anche i socialisti decisero di uscire dall'inerzia. Il partito operaio rivoluzionario convocò una riunione stasera nella sala del commercio.

Il procuratore della Repubblica decise che quanti tentassero di provvedere i viveri al Grande Occidente si processeranno per complicità nella ribellione. Nullameno si afferma che i macellai realisti dell'ammazzatoio intendano anche colla violenza di condurre stanotte un convoglio di viveri in via Chabrol.

Si ha da Nancy che quella sezione del Grande Occidente votò un ordine del giorno impegnandosi ad usare rappresaglie ed a impadronirsi di ostaggi qualora un solo loro collega cada per l'idea antisemita.

Tra Francia e Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 19, ore 17,15:

Il Governo francese ha indirizzato al Belgio una Nota redatta in termini vivaci, nella quale deplora la tolleranza ripetutamente ostesa da questo paese verso gli intriganti del partito orleanista.

La nota richiama l'attenzione al fatto che nel giorno dei funerali del presidente Faure il duca di Orléans, circolando dal suo stato maggiore, aspettava in Bruxelles il risultato del tentativo di Déroulède ad inalberare all'insurrezione.

Il Belgio ha ordinato al duca di Orléans di passare nel futuro, ma non di fermarsi a Bruxelles. Un avvertimento è anche stato indirizzato al principe Vittorio Napoleone.

Il Montenegro a Francesco Giuseppe.

Cettigne, 19 (*Stefani*). — Ieri vi fu alla Corte un pranzo di gala in occasione del sessantanovesimo genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il principe Nicola bevve alla salute del potente imperatore, ricordando i benefizi e la benevolenza di cui il Montenegro fu sempre oggetto da parte di Francesco Giuseppe.

Navi in viaggio.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — Il piroscafo *Orione* partì pel Brasile e Genova.

I lettori sono pregati di confrontare il nostro servizio telegrafico da Rennes con quello degli altri giornali, ivi compresi quelli di Milano.

Dal confronto vedranno se i nostri telegrammi non rispecchiano ora per ora fedelmente il processo che si svolge a Rennes. Per esempio, la *Stampa*, nell'edizione giunta di ieri, ha avuto un ampio servizio sul grave incidente sollevato dal capitano Cuignet, mentre altri giornali, che escono a Milano alle 10, non avevano che poche righe.

Contro certe lacune di giornali ai quali dispiace — e lo comprendiamo — che la *Stampa* abbia preso in questi ultimi anni una diffusione straordinaria, ci riserviamo di provvedere serenamente e severamente.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Ginocchi dei conti Giacchi, colonnello comandante il 51° reggimento fanteria, è promosso maggior generale e nominato comandante la Brigata *Cremona* (21 e 22 fanteria) in sostituzione del generale Gilotta.

Arma di fanteria. — Brignone Cesare, capitano aiutante maggiore in prima presso la Scuola di guerra, è assegnato da tale carica ed è trasferito al 21° reggimento fanteria — Sagramoso, capitano nel 15° reggimento, è trasferito alla Scuola di guerra e nominato aiutante maggiore in prima.

I seguenti ufficiali, allievi del 3° anno della scuola di guerra, cessano di essere comandati presso la scuola stessa e rientreranno ai rispettivi reggimenti dopo ultimate le grandi manovre:

Capitani: Falcon, del 29° reggimento fanteria; Jazzarelli, del 41° id.; Chiossi del 19° id.; Barco dell'82° id.; Broglietti dell'85° id.

Tenenti: Sforza, del 62° regg. fanteria; Nicolis, dell'85° id.; Ferraro, del 35° id.; Lanzi dell'11° bersaglieri; Rignoli, del 3° id.; Gotti, del 5° fanteria; Guglielmotti, del 9° bersaglieri; Carbone dell'8° id.; Cincenne; del 9° fanteria; Saimonne del 5° alpini; Daniosi, del 9° fanteria; Cordero del 10° id., Mausier, del 21° id.; Trionfi, del 44° id.; Doglietti, del 1° granatieri; Pasquale; del 48° fanteria; Goggia, del 2° alpini; Silva, del 62 reg. fant., Francesconi, dell'11° Bersaglieri, Pezzana, del 61° fanteria.

Latini, capitano nell'8° reggimento bersaglieri, è comandato presso la Scuola di guerra, cessa da tale comando ed è trasferito al 6° reggimento bersaglieri — Fantazzi, capitano presso la Scuola militare, è trasferito al 45° reggimento fanteria — Zanini, capitano nel 12° reggimento bersaglieri, è trasferito alla Scuola centrale di tiro — Amarasone, tenente nel 66° fanteria, è trasferito al 21° id. — Papanni, tenente nel 47° fanteria, è comandato presso la Scuola di guerra, cessa da tale comando — Iacca, tenente nel 6° fanteria, è trasferito nel personale di custodia degli stabilimenti militari di pena.

Arma di cavalleria. — Olanda, tenente presso la Scuola militare, è trasferito alla Scuola normale di cavalleria.

Gli ufficiali nell'Arma di cavalleria, con l'anzianità del 1° agosto 1898, sono promossi al primo aumento sessennale dello stipendio.

Arma d'artiglieria. — Garbasso, tenente presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla 7ª Brigata da fortezza — Calegaro, tenente nel 2° reg. artiglieria, è trasferito alla Scuola d'applicazione.

Arma del genio. — Ballabio, capitano presso la Direzione territoriale del genio ad Alessandria, è trasferito a quella di Bologna.

Scuola di guerra. — I seguenti ufficiali, avendo compiuto con buon successo il corso della scuola di guerra, hanno ottenuto il diploma di idoneità:

Lasfol, Gandolfi, Falcon, De Camillis, Del Fra, Iazzarelli, Chiossi, Giunti, Mattei, Debosis, Perro, Ferrario, Barco, Broglietti, Fenoglio, Sforza, Nicolis, Ferraro, Lanzi, Rignoli, Gotti, De Matteis, Guglielmotti, Carbone, Giaccone, Salomone, Graziosi, Ortoleghi, De Cugis, Daniosi, Cordero, Zenoni, Mansier, Trionfi, Doglietti, Pasquale, Goggia, Silva, Francesconi, Pezzana.

Impiegati civili. — Englio, farmacista presso l'ospedale militare di Novara, è ammesso al primo aumento sessennale — Sartoretti, furiere-maggiore presso l'Accademia militare, è nominato ufficiale di scrittura presso il Panificio di Udine — Panzera, furiere-maggiore nella prima Brigata d'artiglieria da costa, è nominato ufficiale di scrittura presso la Direzione delle costruzioni d'artiglieria a Genova — Nuara, furiere maggiore nel 57° regg. fanteria, è nominato ufficiale di scrittura presso la 3ª Ispezione del Commissariato del primo Corpo — Alotto, id. nel 78° fanteria, è nominato id. presso il reggimento fanteria di Foggia — Calvi, id. nel 57° fanteria, è nominato id. presso la Direzione del genio in Alessandria — Rabatelli, ufficiale di scrittura presso l'Officina costruzioni a Genova, è trasferito alla Divisione militare di Genova.

Ufficiali in congedo, di riserva, di complemento, ecc. — Cavalieri, colonnello a Torino, è collocato a riposo per ragione d'età, e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Del Santo-nuovo Dario, a Casale, venne accettata la dimissione dal grado — Capoja, sottotenente nei bersaglieri, a Savona, è iscritto nella milizia di riserva.

I sottonotati ufficiali medici di complemento sono chiamati in servizio temporaneo presso l'Ospedale Militare di Torino: Rabaiotti, tenente; Amiotti, sottotenente; Torchio, sottotenente.

Venne revocata la chiamata del tenente Prandi a Casale, dei sottotenenti Vaccari a Cuneo, Sueignet a Ivrea — Feltrini, sottotenente a Torino, è richiamato in congedo — Bissoni, sottotenente a Cuneo, è revocata dalla chiamata — Timolati, tenente a Novara, e Moldenhauer, sottotenente a Novara, sono chiamati in servizio per giorni 28 — Ferraris, sottotenente nel 1° alpini, è collocato in congedo — Panizzi, sottotenente, è chiamato in servizio, senza assegni, per un tempo indeterminato.

Venne revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali di fanteria:

Tenenti: Grimaldi, a Novara; Apuelli, a Genova; Barreto, a Genova; Varese, a Torino; Musso, a Mondovì; Mezzanotte, a Novara; Vigo a Novara; Vezzetti, a Torino; Bonino, a Vercelli; Cornetto, a Vercelli; Alberti, a Genova; Guasi, a Casale; Simonis, a Torino.

Sottotenenti: Loper, a Genova, Saccone e Rossi, a Torino; Minoli, a Voghera; Cais, a Torino; Diana, a Savona; Pugliasca, a Genova; Atteta, a Torino.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di cavalleria ed aspiranti alla nomina di ufficiali in servizio attivo nell'esercito permanente sono chiamati a presentarsi alla Scuola normale di cavalleria a Pinerolo: Cardassi, Singuen, Acuna, Soglia, Fasino, Protani, Vigliarolo, Garneti, Banck, Pulatti, Garazza, Finzi, Rotonda, Nistico, Cunis, Bona, Veggi, Tocci, Biego.

I seguenti ufficiali nell'arma di artiglieria sono trasferiti al Distretto per cinsenno indicato: Garavagno, da Genova a Savona; Malaspina da Torino a Casale; Pacini, da Ivrea a Bologna; Curti, da Mondovì a Roma; Orru, da Torino a Cagliari; Pecori, da Mondovì a Voghera; Bordin, da Vercelli a Palermo; Strazza, da Roma a Torino; Giorgi da Voghera a Mondovì; Gulter da Verona a Genova; Morando, da Genova a Torino; Salvatti, da Roma a Cuneo; Gullino, da Cuneo ad Ivrea; Campanini, da Pavia a Voghera.

Milizia territoriale. — Sibona, capitano veterinario della milizia territoriale a Cuneo, è considerato dimissionario dal giugno — Rava, sottotenente del 2° alpini, è trattenuto in servizio per un altro mese — Massetti, capitano nel 50° genio, è trasferito a Roma — De Jacobis, capitano a Palermo, è trasferito a Genova.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva, e sono trasferiti nella territoriale: Marenco, maggiore a Torino; Vuillermin, maggiore ad Ivrea; Valtaurl, maggiore a Torino; Perosio, tenente a Genova; Breglno, tenente a Torino; — De Rossi, colonnello ad Udine, è trasferito a Torino.

Notizie militari diverse — Congedamento di classi. — Nel giorno 10 settembre prossimo venturo principieranno le operazioni per l'invio in congedo illimitato delle classi anziane.

Il Ministero della guerra ha determinato che i sottotenenti di complemento i quali provengono dai militari di 1ª categoria che presero servizio colla classe 1877, nei corsi di ufficiali ausiliari della durata di nove mesi e siati iniziati al 1° novembre 1897, siano inviati in congedo illimitato non appena abbiano prestato i tre mesi di effettivo servizio, decorrenti dal giorno della loro presentazione al Corpo al quale furono destinati come sottotenenti di complemento.

L'odierno *Giornale Militare* pubblica l'elenco di 92 sottufficiali aspiranti allo Armi combattenti e 21 aspiranti al Corpo contabile. I sottufficiali in quali, avendo nell'esperimento scritto conseguita l'idoneità, sono chiamati agli esami orali, che avranno principio il 2 ottobre prossimo venturo presso la Scuola militare.

La squadra inglese a San Remo.

San Remo, 19 (*Stefani*). — Si è ancorata qui, alle ore 16, la Divisione navale inglese comandata dall'ammiraglio Noel. Le Autorità ed i presidenti dei Sodalizi locali visitarono Noel.

Lo sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 21:

Anche oggi continuò lo sciopero degli operai addetti alle Officine d'allestimento delle navi, al molo Giano.

Come vi telegrafai, la Ditta proprietaria del cantiere avendo mantenuto il regolamento che ha provocato lo sciopero, nessuna iscrizione di operai scioperanti per la ripresa del lavoro si ottenne alla porta delle officine.

Dei pochi individui presentatisi ieri non è da tenersi conto, non appartenendo alla massa degli scioperanti.

Questi si mantengono sempre calmi e ordinati; nondimeno stamane fu arrestato l'operaio Landini per aver pronunciate pochi parole di commento alla cronaca dello sciopero fatta da un giornale locale.

I membri della Commissione sono pedinati e sorvegliati continuamente dalla Questura, e nessuno non è stato di comunicare in alcun modo coi compagni.

E' certo che, operando la Polizia in tal modo, si avranno a deplorare incidenti che potrebbero essere evitati.

Si trova strano intanto che dopo l'intromissione del sindaco siasi permesso ai proprietari del cantiere Ansaldo di riaprire le Officine, invitando gli operai a sottoscrivere appunto il regolamento che fu causa dello sciopero.

Agli scioperanti giungono soccorsi da Livorno, Spezia, Milano, Sestri Ponente e dagli altri centri di lavoro.

Le manovre di campagna nel Viterbese.

Abbiamo da Roma, 18:

Le manovre di campagna, che eseguirà la 17.a Divisione nei dintorni di Roma, avranno principio il 25 corrente.

Tutte le truppe si troveranno per quel giorno a Bracciano.

Dal 22 corrente all'8 settembre le esercitazioni si svolgeranno tra Bracciano, Viterbo, Vetralla e Nepi.

Vi prenderà parte, oltre la guarnigione di Roma, anche quella di Perugia.

Nei primi periodi avranno luogo le seguenti esercitazioni: 28, esercitazioni dei reggimenti contrapposti; 29, ripos.; 30, esercitazione dei reggimenti contrapposti nelle vicinanze di Bracciano; 31, Brigate contrapposte tra Bracciano e Manziana.

La sera del 31 si costituiranno due partiti: Est ed Ovest; il primo si costituirà alla Manziana, il secondo a Vetralla.

La 17.a Divisione formerà il partito Est (Nero).

Il secondo periodo delle esercitazioni avrà principio il giorno 1.o settembre, con riposo e conferenze preliminari per il partito Nero alla Manziana, e per il Bianco a Vetralla.

Il giorno 2 settembre muoveranno i partiti contrapposti, rispettivamente a Barbarano e a Canapine.

3 detto, manovre a partiti contrapposti a Canapine e a Vetralla.

4 e 6 detto, identiche esercitazioni tra Nepi e Sutrino.

7, manovre di spostamento a Campagnano e Monterosi pel partito Est: a Nepi, Bonciglione e Capranica per il partito Ovest.

8, inizio delle marcie per il ritorno alle rispettive guarnigioni.

Alle manovre prenderanno parte i generali Tournon, Pelotti, Valcamonica, Lazzari e vari addetti militari.

L'assedio di Susa.

Susa, 19 agosto.

(Corr.) — La città incomincia ad essere invasa dal visitatore. L'enorme materiale, costituente i parchi d'artiglieria e genio ingombrano buona parte di piazza d'Armi, rimanendo l'interessante esposizione di carri, apparecchi e cannoni.

Mentre scrivo sta arrivando il 58.o reggimento fanteria, che s'accamperà in un prato sulle rive della Cenischia, in prossimità della stazione.

Domani saranno a Susa il Comando delle manovre e altri partiti per assistere ad una conferenza sulle progiette esercitazioni d'assedio.

***

Un Comitato sta organizzando un gran ballo per questa sera del 21 corrente, nel Civico teatro, in onore degli ufficiali reduci dalle manovre.

Uno scoppio in una miniera inglese.

20 morti, parecchi feriti.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 15,30:

Nella miniera di carbone di Liest, presso Cardiff, in seguito ad esplosione di gas, sono rimaste morte 21 persone. Altre 6 sono gravemente ferite.

Si ignorano le circostanze della catastrofe; si sa che l'esplosione non è stata molto forte, perchè fu udita appena nelle vicinanze della miniera.

La morte di tanta gente pare dovuta più che ad altro al violentissimo spostamento dell'aria.

Il pozzo di Liest è nella massima costernazione.

***

Londra, 19 (*Stefani*). — Tutt'ora una dozzina di operai sono sepolti dalle macerie.

Il blocco contro il Portogallo.

Abbiamo da Madrid, 17:

Per dimostrare come il Governo sia deciso a fare osservare le disposizioni contro la peste nel Portogallo, il prefetto di Huelva, avendo concesso ad un gran numero di portoghesi di recarsi la frontiera per assistere ad uno spettacolo di lotta dei tori, è stato revocato telefonicamente dal Governo.

La frontiera è assolutamente chiusa ad ogni comunicazione.

La vita che si vive

Il signor Turnelr è un marito, ed essendo marito fu naturalmente una moglie. Questa moglie — forse i miei lettori lo avranno già compreso — è una..... donna.

Preciso bene questa circostanza, perchè in un'importante capitolo nel racconto.

Infatti, se la signora Turnelr non fosse una donna, probabilmente il signor Turnelr non l'avrebbe sposata, nel qual caso ritengo per certo che non sarebbe successo quello che è avvenuto.

Io vedo spuntare sul grazioso nasino delle mie lettrici un curioso punto interrogativo.

Ma no dispiace, ma non posso addentrarmi troppo negli affari altrui.

Ci sono dei confini anche per i cronisti.

Mi limiterò dunque a dire che un giorno il signor Turnelr si accorse che la moglie si compiaceva di fare dei furtivi passi fuori del sentiero matrimoniale.

Sono queste delle piccole distrazioni a cui vanno pur troppo soggette parecchie donne.

Il signor Turnelr al proposo pensato di vedere da vicino come realmente stavano le cose, ed allargò ben bene gli occhi.

Io non so come avvenga, ma è certo che le mogli, anche quelle analfabete, leggono tutte con pertentosa facilità i pensieri del marito.

La signora Turnelr non tardò infatti a leggere i sospetti che passavano nella mente del consorte, giustamente indignata, per dimostrargli la sua innocenza spiegò quietamente il volo per igneti lidi, in compagnia di un marito..... cantante.

***

Appena questa rappattella fu conosciuta dai vicini di casa e dai lontani, gli amici si affrettarono a portare il loro biglietto di condoglianza al marito, ma, con loro sorpresa, trovarono il signor Turnelr per nulla contristato e dolente.

— La fuga di una moglie — rispondeva sorridendo — non è che una piccola parentesi fatta nel contratto matrimoniale.

Vedendo l'amico così bene armato di filosofia, gli amici se ne andarono tranquillizzati, e non fecero alcun atto di sorpresa quando — un mese dopo — lessero sui giornali la seguente inserzione:

« Il signor Turnelr arriva una moglie che egli è disposto a perdonarle la sua fuga e che sarebbe ben lieto di ricevere nuovamente nelle sue braccia. »

***

Sia che la signora Turnelr non abbia la lodevole abitudine di leggere la quarta pagina dei giornali, o sia che le dolesse di commettere una numerata infedeltà al marito..... ecceterà, fatto è che essa non ritornò al domicilio coniugale.

Il signor Turnelr l'aspettò invano, ed agli amici che gli domandavano notizie, rispondeva sempre serenamente:

— La poverina ha perduto la strada, ma un giorno o l'altro vedrete che la ritroverò.

Passarono quindi due altri mesi senza che se ne sapesse nulla.

Un giorno corse per la città la notizia che il signor Turnelr aveva vinto un grosso premio ad una lotteria.

Gli amici si affrettarono a verificare se la notizia era vera.

A tutta prima, il signor Turnelr, negò, poi finì col confessare che era vero; e per darne prova invitò gli amici ad un sontuoso banchetto.

Il giorno seguente tutti i giornali diedero un ampio resoconto della festa, facendo i più ampi elogi della splendida liberalità del fortunato sfortunato.

***

Una settimana dopo questa festa la signora Turnelr ritornava nelle braccia del marito.

— Nella fortunata circostanza della vincita non ho voluto — disse — essere l'ultima a farti le mie congratulazioni.

Il signor Turnelr, sinceramente commosso per questa delicata attenzione della sua ancora metà, le fece un'accoglienza cordialissima, come fosse ritornata da una semplice scappatella fuori mura.

La signora Turnelr riprese così il suo posto di..... battaglia, felicitandosi in cuor suo della bontà del marito.

***

In una delle notti seguenti però, mentre lei dormiva tranquillamente, il marito scrisse il lume e con un *lapis* di nitrato d'argento le scrisse in fronte là parola: *Infame*.

Quindi le recise la folta chioma.

Ciò fatto si alzò, prese le valigie ed intraprese un lungo viaggio, non lasciando alla moglie neppure un soldo del grosso premio della lotteria che..... non aveva mai vinto.

***

Per l'album.

Raccolta alla stazione di Rivoli:

Cassa da Vedere
Villar
Bosso
già di R.....
in via Rivoli
comparsa di più Vani
con Botteche, Cantine sulla e
con Fenile, tettoia e corte cinta da
Mura
Scala interna dall'alto in basso (!)
anche con morra al pago
Mento.
Data in 299 1898!!

***

La penultima.

Galante.

— Posso offrirvi il braccio, signora?

— Ma lo sto usando al pianoforte!

— Appunto per alitarvi..... a fare le scale.

***

L'ultima.

Al processo di Rennes.

Dopochè Bertulus ha deposto, la vedova del colonnello Henry, lasciato Bertulus, lo apostrofa dandogli del Giuda.

Il presidente. — Prego la signora Henry di parlare in giudici!

Io per tutti.

La relazione ufficiale sul linciaggio di Tallulah

L'*Herald*o, di Nuova York, riceve da Washington, in data 9 corrente:

Il cav. Camillo Romano-Avezzana, segretario dell'Ambasciata italiana, è ritornato in questa città dalla visita fatta a New Orleans, Vicksburg e Tallulah, La. allo scopo di fare nuove investigazioni sul linciaggio dei cinque cittadini Francesco, Giacomo e Carlo Difatta, Salvatore Fisicia e Giuseppe Cocuzo, tutti da Celaia, Palermo, e compilare quindi la relazione ufficiale.

Questo trovasi ora nelle mani del conte Vinci, incaricato d'affari nell'assenza dell'ambasciatore barone Fava, ed è di un carattere tale da giustificare le più serie rimostranze da parte del Governo di Roma, più ancora che nel caso del linciaggio di New Orleans, nel 1891.

Il rapporto del cav. Romano differisce sostanzialmente da quello fatto dal governatore Foster della Louisiana al Dipartimento di Stato, e perciò le Autorità federali attendono con vivo interesse il risultato dell'inchiesta iniziata dal Gran Giurì della Louisiana.

Il segretario della nostra Ambasciata giustamente qualifica il linciaggio dei cinque sfortunati connazionali come un atto della più grande atrocità, e corroborò le sue conclusioni coll'esposizione di fatti ben differenti da quelli sinora ritenuti come veri.

Asserisce che il dott. Hodges, non solo non per il primo un'arma da fuoco e tirò il primo colpo, ma era in procinto di tirare un terzo, essendo fallito il secondo, quando il fratello dell'aggredito sparò il suo fucile.

Nell'esposizione minuta e particolareggiata dei fatti, che in generale concordano colle nostre informazioni pubblicate a suo tempo, appare chiaramente che i due fratelli Difatta, responsabili del litigio e del ferimento, non furono linciati che dopo il linciaggio degli altri tre italiani, i quali nulla sapevano dell'accaduto quando furono rinchiusi in carcere, e poi tolti di là a viva forza per essere appiccati. E qui fa osservare che « linciaggio fu compiuto in tre distinte fasi, fra le quali la folla avrebbe avuto tempo di ponderare quanto faceva e di calmare i bollori, invece di continuare rabbiosamente nell'opera nefanda, quasi si trattasse di compiere lo sterminio degli italiani.

Una copia della relazione del cav. Romano è stata subito trasmessa al Ministero degli affari esteri a Roma, e perciò passeranno alcuni giorni prima che la nostra Ambasciata possa avere istruzioni definitive al riguardo e faccia nuovi passi presso il Dipartimento di Stato, il quale, a sua volta, attende una relazione definitiva dal governatore Foster.

Questi circoli politici si aspettano che il Governo italiano chiederà un'indennità assai forte per le famiglie dei linciati.

***

Da New Orleans si hanno pel telegrafo le seguenti informazioni:

Il governatore Foster ha raccolto quasi tutti i documenti inerenti al linciaggio di Tallulah, e li incierà in breve al Dipartimento di Stato. La parte più importante è quella che riguarda la cittadinanza americana dei tre fratelli Difatta, che le Autorità di questo Stato si credono in grado di poter provare, mentre il cav. Romano tiene in suo possesso documenti attestanti che tutti e cinque i linciati erano tuttora sudditi italiani, avendo solo il Giacomo Difatta, il maggiore dei fratelli, attestata la prima carta ed esercitato il diritto del voto nelle elezioni amministrative locali, come permesso dalla legge.

In ogni modo questa divergenza non potrà essere risolta che a Washington, dietro lo studio dei documenti presentati dalle due parti, ma rimane sempre il malfatto, che ogni giorno più si presenta sotto un nuovo aspetto di crudeltà e di ferocia, che mette la popolazione bianca della Madison Parish non solo al disotto di quella nera, che essa dispotticamente governa, ma anche al disotto delle più barbare ed inciviliti tribù degli strenotiti o dei zulu.

Terribili disastri negli Stati Uniti.

L'*Araldo Italiano* dell'8 agosto (Nuova York) racconta così i particolari di due terribili disastri già segnalatici da un telegramma:

Il primo disastro avvenne a Bar Arbor.

La visita della squadra federale dell'Atlantico in questo porto era stata un incentivo per centinaia di persone residenti nei villaggi dell'interno a venire in questa città a passar la domenica. Il « Main Central Rail road » aveva annunziate apposite escursioni a prezzo ridotto, e il pubblico ne aveva profittato. Alle 10,30 giunse a Mt. Desert il treno regolare da Bangor, con circa 500 passeggeri. Nella baia non si trovava che il piccolo battello *Sofo*, che non può portare più di 200 persone, e quindi, quando i gitanti seppero che due terzi di essi avrebbero dovuto aspettare un altro battello per fare la traversata, vi fu una gara per poter salire presto a bordo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(100)

L'EREDE
DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBEE

X.

Maria apprende la morte di sua madre e rivede il misterioso giovane dagli occhi neri.

Emilio Grosat e Abele Gambet erano troppo felici di sbarazzarsi della tutela di Maria Meillan, per non facilitare con tutto il loro zelo il matrimonio di lei con Giacomo di Hamel.

Avevano fatto il loro dovere avvertendo l'imprudente giovane dei pericoli di quella unione; ma adesso erano tutti disposti a servirlo del loro meglio nel suo progetto.

Fecero tutti i passi necessari perchè la madre Santa Monica, la Polizia e la giustizia non s'immischiassero più di nulla concernente Maria Meillan, ed acconsentirono anche molto volentieri ad assisterla nelle cerimonie civile e religiosa del suo matrimonio.

Andarono a visitarla parecchie volte in casa Verchère, furono con lei molto gentili, specialmente Abele Gambet, il quale, benchè avesse oltrepassata la cinquantina, era sempre amabile e galante colle signore.

Emilio Grosat dichiarò per suo conto che la signorina Maria era deliziosa e che rassomigliava in maniera sorprendente a sua madre.

— Di Hamel non s'annoierà con una così bella moglie — disse egli al suo amico Gambet.

— Eh! — rispose il pittore — i primi momenti saranno piacevoli, ne convengo; ma più tardi avrà le sue noie quel buon giovane.

— Ne ho ben paura; ma noi non ne avremo più.

— Per fortuna!

Frattanto bisognava decidersi ad apprendere a Maria la morte di sua madre, che ella ancora ignorava.

In seguito a conversazioni avute con Giacomo, nel quale aveva la più completa fiducia, Maria era persuasa d'aver avuto a fare con una avventuriera, che s'era fatta passare per sua madre. Ella non poteva più dubitare d'altronde che la povera donna fosse sempre pazza.

Il signor Grosat s'incaricò di darle la triste notizia della sua morte, e compì quel suo dovere con grande delicatezza.

Maria si disperò, ebbe un forte accesso di febbre; poi domandò ragguagli sulla fine della sventurata donna.

Seppe che, da un anno circa, era caduta in uno stato di prostrazione completa; rifiutava di mangiare, non pronunciava più neppure una parola; era dimagrita in modo da non parer più che un fantasma; non si lagnava mai, ma, dall'espressione dei suoi occhi, si comprendeva che ella doveva soffrir molto. La morte era stata per lei una liberazione.

Maria non si consolò completamente, ma il suo dolore si calmò.

Giacomo la vedeva tutti i giorni, e cercava ogni mezzo di distrarla.

Era piacevole per natura, e trovava le più dolci parole per consolare e incoraggiare la sua Maria adorata.

Vestita a lutto, la fanciulla non usciva che nel giardino della casa Verchère, un giardinetto molto ben tenuto, ombreggiato da acacie.

Un giorno, Giacomo venne accompagnato da un giovane correttamente abbigliato, dal volto piuttosto simpatico, e che pure non piacque a Maria.

Era Jolie Gueule.

Giacomo gli aveva promesso di fargli veder Maria, ed era di quegli uomini che mantengono sempre le loro promesse.

— Ecco — disse Giacomo — un buon giovane che s'interessa a voi, mia cara Maria; volete dirgli che state bene e che lo ringraziate di una cosa che egli ha fatto per voi.... ma che io non posso ancora dirvi?

Maria stava per rispondere, quando delle grida spaventevoli s'intesero salir dalla via.

Giacomo corse alla finestra.

Un grosso uomo, vestito come un carlatano da fiera (era Crocodilo), fingendosi ubbriaco, gridava e malediceva, dicendo che dava fuoco al quartiere se non gli rendevano il principe Luigi, ucciso dai zulù.

Mentre quella scena ridicola allontanava l'attenzione di Giacomo, Jolie Gueule diceva a Maria, magnetizzandola col suo sguardo:

— Signorina, se non è un'ingrata, e se vuol rivedere il giovane che, cinque anni fa, l'ha salvata dal disonore e ricondotta all'Istituto Janisset, scenda a un'ora questa notte, in giardino... Non una parola al signor Giacomo, a lui ed io, e lei con noi, saremmo perduti.

Maria ricevette con quelle parole, un colpo in pieno cuore. Si sentì tremar le gambe e s'appoggiò alla spalliera di una poltrona.

Ed nuovo ricadeva nei neri misteri, negli indecifrabili enigmi.

Tuttavia ella sorrise a Giacomo, che ritornava presso di lei, dopo aver visto l'ubbriaco preso da due guardie.

— Signore, — disse Maria, rivolgendosi a Jolie Gueule, — io sto bene e sono contenta di trovarmi qui....sono felice quanto posso esserlo....Poichè ella m'ha reso servizio, gradisca l'espressione della mia riconoscenza; non sono un'ingrata.

Queste ultime parole erano state energicamente accentuate.

Jolie Gueule s'inchinò e uscì.

Rimasto solo con Maria, Giacomo tentò di parlarle allegramente, ma il turbamento della fanciulla non gli sfuggì.

— Che ha, Maria? — le domandò, guardandola col più tenero sguardo.

— Io!.... Non ho nulla!

— Mi sembra tutta triste.

— Oh! signore, come vuole che sia allegra?

— Voglio dire più triste del solito.... Si annoia, forse, qui? Non si trova bene?

— Mi trovo benissimo. I suoi amici sono tanto buoni per me..... la signora Verchère mi colma di gentilezze..... non dimenticherò mai le sue bontà.

— E' veramente una buona donna, tutta devota a me ed ai miei; ma questa casa è forse un po' triste..... Prenda pazienza, mia cara Maria; pel momento, in nessun altro luogo sarebbe al sicuro come qui..... e, quando sarà mia moglie, allora si divertirà.

La lasciò.

Maria pranzò col Verchère; la signora Verchère, che faceva molto bene la cucina, benchè non fosse mai stata cuoca, aveva preparato un delicato pranzetto; ma, con suo dispiacere, Maria non volle mangiare che un po' di minestra.

Dopo pranzo, ella manifestò il desiderio di ritirarsi subito nella sua camera.

Sola, finalmente, ella tentò di calmare la sua agitazione, di ordinare le sue idee.

Che cosa doveva fare?

Aveva avuto torto o ragione di non dir nulla a Giacomo?

Che significava lo strano appuntamento che quello sconosciuto le aveva dato in nome di un altro sconosciuto?

Perchè quel messaggero era stato condotto da Giacomo? Qual servizio quell'individuo poteva averle reso?

Maria non riusciva a nessuna soluzione e rimaneva nella più angosciosa, nella più crudele incertezza.

(Continua).

La folla si slanciò verso il ponte d'imbarco, e lottanti da una parte contro l'altra, chi vi si trovavano all'entrata e tentavano di frenare e ordinare la salita a bordo, irruppe nel battello.

Il ponte d'imbarco fu ben presto ridotto ai minimi, donne, fanciulli compromessi nel parapiglia e proprio in quel punto ove un sinistro orribilmente lo travi si schiantarono e 150 o 200 persone precipitarono con orribili grida di spavento e di orrore nell'acqua sottostante profonda 20 piedi. Quei disgraziati si trovarono come in un gran pozzo chiusi tra le pareti del dock e i fianchi del battello, mentre sopra di essi stava in penosa posizione e sotto la forma di V.

La lotta per la vita divenne qualche cosa di orribile e di indescrivibile ad un tempo: i più forti cercavano di aggrapparsi alle pareti e salire, facendo punto di appoggio delle spalle degli altri che scomparivano sott'acqua, mentre dal dock e dal vapore venivano gettati salvagenti e funi per salvare i pericolanti. Il capitano Dixon, del *Sofo*, e l'equipaggio lavorarono con ogni lena e salvarono gran numero di persone, e poi, mentre i battori prendevano corpo dei salvati, tre dei quali morirono più tard

stabilire che nel ferimento della guardia Piroddu (Vedi *Stampa*, N. 229), non si trattava già di contrabbandieri, ma di sei operai, alcuni avviatori, i quali provenivano da Firenze, dove si erano recati a pregare il Perrogatto.

L'atteso venne protestato dalle risposte vivaci dei borghesi e dai modi non troppo cortesi della guardia.

Questi sparò un colpo di moschetto per dare l'allarme, e vedendo che due degli operai si erano dati alla fuga, cercò di spianare novamente il moschetto per far fuoco, ma ne fu impedito da quelli rimasti.

Allora nacque la colluttazione. Sopraggiunte le guardie, i rimasti si diedero alla fuga. Vennero fatti diversi arresti a cascello, e fra gli altri si arrestò certo Antonio Arciuli, che se ne tornava tranquillo in paese con una bambina sulle spalle.

Il fatto avvenne sulla strada maestra, che dall'Alpe di Piazzasola mette al paese.

Scoperta di un'officina di falsari.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 17,10:

Si è scoperto stamane, in via Sannicola, Caserta, in un casamento isolato, abitato dal ricco sensale Luigi Simonelli, una completa fabbrica di carte false, di cartoline e di biglietti di Banca da due lire. Nei giorni scorsi si era già arrestato il depositario, che fu scoperto fuori Grotta; ieri furono arrestati due spacciatori. Si assicura che costoro avessero agenti in tutta Italia.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

19 agosto, (0,30 antim.). — **Altre nomine al Consiglio provinciale.** — *Consiglio circondariale di Ivrea.* — Alessandria: Miniotti, Caserta, Balla, Barzini, Acqui: Bergese, Gianoglio, Braggio, Torelli; Asti: Bongiovanni, Rosano, Secco, Cotto; Casale: Calleri, Manacorda, Rogna, Valeggia; Novi: Basso, Candia, Zerbi, Grillo, Tortona: Centurione, Pinetti, Bellingeri, Garibaldi.

Giunta per la lista dei giurati. — Alessandria: Lucchi, Lamberti, Caserta, Bugliese, Sacco; Acqui: Garbarino, Garbiglia, Goria, Borgo, Bergese, Acqui; Braggio, Ferrari, Gianoglio, Prato, Torelli; Casale: Antolini, Gatti, Valeggia, Bino, Palazzo; Novi: Grillo, Candia, Basso, Rezzi, Cuneo; Tortona: Bellingeri, Garoffoli, Pinetti, Calleganis, Centurione.

Commissione revisione quadriennale. — Alessandria: Lucchi, Voppi Acqui: Braggio, Accusani: Asti: Garbiglia, Nicolao; Casale: Bodo, Marchino, Villanova d'Asti: Goria, Nuvoli; Valenza: Bellingeri, Calleganis; Novi: Candia, Basso.

Accertazione quadriennale provvisoria. — Alessandria: Salla, Molotti, Boffa, Boccardi, Caserta, Re della; Pina, Lamberti, Micheli, Zappi; Acqui: Braggio, Giacosa; Nizza: Mario, Torelli; Asti: Bertolini, Cotto; Casale: Gatti, Bagna; Novi: Basso di Bisio, Candia; Tortona: Centurione, Garoffoli.

Consiglio amministrativo del Pio Istituto agricolo vogherese. — Invernizi Avv. Paolo.

BIELLA.

19 agosto. — **Audace colpo.** — La scorsa notte, certo Lorgna, Lorenzo venne fatto oggetto di un'audace aggressione, a scopo di rapina, da tre individui coi quali aveva avuto durante la giornata rapporti d'interessi per l'acquisto di un cavallo.

L'aggressione avvenne nella parrucchia della Trivella, nel centro della città.

Il Lorgna fu dai tre pericolosi individui ferito gravemente in varie parti del corpo e depredato del portafogli contenente una bella somma.

La Pubblica Sicurezza è attivamente sulle traccie dei tre delinquenti.

CASALE MONFERRATO.

19 agosto, (0,5.) — **Tentato suicidio.** — Certo Mascheroni Domenico fu Giuseppe, da Piazza Torlonia, d'anni 43, mietitore, capitato a Ceresole, circondario di Casale, tentava suicidarsi col segarsi la gola mediante rasoio.

Ebbe le prime cure dal medico del luogo e fu tosto trasportato a questa Civico Ospedale, ove lo si giudica alla gola venne cucito con nove punti di sutura.

DUBBIONE (Pinerolo).

19 agosto, (sera). — **Investito dalla tramvia.** — Giuseppe Pastano, d'anni 22, mentre seduto su veicolo stava per scattare, all'altezza di Dubbione, da un viaggiatore sulla tramvia provinciale, non avvertendo l'arrivo della tramvia N. 5, di partenza da Pinerolo alle ore 12,30, veniva investito e battuto violentemente a terra per urto della macchina. Nella caduta il Pastano riportava ferite giudicate gravissime.

Il Pastano era abbonatissimo in questi paesi, perchè procacciatore di *inserzioni*.

SUSA.

19 agosto, (Cenni). — **L'arresto d'una presunta spia.** — In seguito a sorveglianza e interrogatorii venne arrestato certo A..., quale sospetto di spionaggio politico-militare. Ieri pel venne anche arrestata la moglie dell'A..., o meglio, la donna che sovr'essi conviveva.

L'arrestato è nativo di Nizza Mare e risiedeva a Susa da dall'epoca sopra accennata. Quando fragorosi esplosioni si odono. Fu già a Susa, pur per poco tempo, nell'anno scorso. Negli anni scorsi risiedette a Bardonecchia. Bardigliera, Nizza e ultimamente a Pinerolo dedicandosi principe all'alpinismo. La donna, francese, convive coll'A.... da circa sette anni, seguendolo colle sue peregrinazioni.

Essi dichiarano però di dedicarsi al commercio di oggetti di arte antica e alla ricerca di minerali d'amianto.

Trattandosi d'un affare estremamente delicato, l'Autorità si mantiene riservata, nè, d'altronde, converrebbe precipitare le particolari.

Le cacce di S. M.

La leggenda del « Roi des Alpes ».

Aosta, 19 agosto.

(C.) — Le cacce di S. M. si susseguono con esito sempre fortunoso. Gli stambecchi caduti sotto il piombo reale sommano ad una ventina; i camosci uccisi superano di molto questa cifra. I camosci furono per la maggior parte distribuiti ai sindaci, ai parroci, agli albergatori dei villaggi limitrofi ai luoghi di caccia. Le Autorità della città ricevettero spiendi di stambecco.

Forma oggetto dei più strani commenti il fatto seguente: Durante la *battuta* a Mancavò si snidò un enorme stambecco, che, per i 22 o 24 metri che contano le sue immani corna, è ritenuto per il più vecchio soggetto della specie. Le guardie-caccia lo conoscono da lunga data e lo chiamano: *le Roi des Alpes*. Corre la leggenda che egli sia fatato poichè sorti sempre incolume dagli agguati che furono tesi per pigliarlo. I *cubattieres* esultarono quando videro il caprone vegliardo slanciarsi e correre in direzione del tiro del Re. Lui sua cattura era ormai sicura.....; ma l'istinto ribelle s'arresta di repente, *fiuta il vento infido*, poi, con un rapido *dietro front*, retrocede, affronta impavido la cerchia dei *cubattieres*, che tentano di precludergli lo [illegible] corre, vola, capitombola a precipizio per le balze ed i burroni, e scompare in un abisso.

— E' proprio vero, — si dissero gli insseguitori sconcertati, — questo diavolone è *sorcerelle!*

Arti e Scienze

Il dottor Rosso, il dramma emozionante rappresentato per la prima volta ieri sera all'Arena, ebbe un successo d'applausi, indirizzati specialmente al De-Sanctis.

Il lavoro verrà replicato.

Opere, balli, drammi. — Si annunzia, a Londra, per il mese di ottobre, la rappresentazione di una nuova opera, che avrà per titolo *The Cannibal King* (*Il Re cannibale*). L'autore del libretto, Paul Dunbar, e il compositore, Marion Cook, sono due negri della più bell'acqua, e questo forma la *great attraction*.

— Al teatro dell'Ermitaggio, di Pietroburgo, si prepara per il prossimo inverno la rappresentazione di un nuovo ballo del coreografo Petipa: *I milioni d'Arlecchino*, [illegible] musica di Riccardo Drigo. E' il direttore stesso dei teatri imperiali, signor Wsevolojsckl, [illegible] preparo i disegni del costumi del fantasioso ballo.

— La regina di Rumenia, la letteratura Carmen Sylva, farà pubblicare, quanto prima, il suo primo lavoro drammatico, conosciuto soltanto dai suoi intimi: *Per un pelo di Micaletti, vaudeville* in due atti. Il prodotto della vendita andrà a profitto di un'opera di beneficenza patrocinata dalla regina Elisabetta.

Mistero religioso in musica. — Il noto compositore tedesco Felix Dreseke ha terminato la partitura di un mistero religioso in tre parti, preceduto da un prologo *Christus*, la cui esecuzione esigerà tre sere, e che è così divisa: prologo: *Nascita di Cristo*; prima parte: *Consacrazione di Cristo*; seconda parte: *Cristo profeta*; terza parte: *Morte e trionfo di Cristo*. L'esecuzione deve aver luogo nella prossima stagione d'inverno.

Concorsi. — E' aperto un concorso al posto di insegnante di disegno geometrico-ornamentale, di figura e decorazione pittorica, presso la scuola di arti e mestieri « Mario del Fiori » in Fermo, con l'annuo stipendio di L. 1000, da pagarsi nel bilancio della scuola. Al detto posto è annessa l'incarico della direzione della scuola stessa, con l'annuo assegno di L. 300.

E' aperto inoltre un concorso per il posto d'insegnante di tornio e d'intaglio nella scuola stessa, con l'assegno annuo di L. 1000.

Inviare le domande al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Divisione industria e commercio) non più tardi del 30 settembre 1899.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Sistemazione ed ampliamento della Stazione di Torino-Succursale.

Alle notizie già date intorno al decreto d'approvazione del progetto per la sistemazione e l'ampliamento della stazione di Torino-Succursale e la costruzione di un cavalcavia metallico per l'attraversamento della strada provinciale Torino-Lanzo, aggiungiamo le seguenti che togliamo dal *Monitore delle strade ferrate*:

« Il suddetto manufatto verrà progettato a metri 180 circa a levante dell'attuale passaggio a livello, che deve essere soppresso, e sarà ricostruito ai due rami della strada attuale mediante rampe parallele alla ferrovia. Il fabbricato daziario sarà demolito e ricostruito dal lato verso città, e le aree lasciate libere dal medesimo e per la soppressione del passaggio a livello, insieme ad altre da espropriarsi a privati ed alla ferrovia Torino-Lanzo, saranno incorporate nel piazzale della stazione per l'ampliamento del medesimo.

« Il fabbricato passeggeri attuale sarà sopresso, ed in luogo suo sull'asse della strada provinciale verrà costruito un nuovo fabbricato a sette luci della lunghezza totale di metri 22, colla parte centrale sopraelevata di un piano. Il piano caricatore e la tettoia merci attuale saranno demoliti e ricostruiti con fronte maggiore a maggior distanza dal fabbricato passeggeri, in modo da lasciar posto, altresì, ai due binari di corso, anche a tre altri binari continui per ricovero di treni merci e per carico e scarico. I binari merci saranno prolungati e ne sarà aggiunto uno nuovo per carico e scarico diretto delle merci povere.

« Finalmente, per facilitare l'utilizzazione dello scalo-merci di Valdocco per i commercianti ed industriali residenti fuori della cinta daziaria, sarà a monte dello scalo stesso e dello scalo della Succursale, con opportuno allargamento del ponte sulla Dora, costrutto uno nuovo strada carreggiabile della larghezza di metri 5 per la comunicazione fra i due scali.

« La spesa totale prevista ammonta a L. 322,700, la quale verrà sostenuta per L. 183,700 dal Municipio di Torino, e per L. 140,000 a carico della Cassa Annuenti Patrimoniali delle Strade Ferrate del Mediterraneo.

« I lavori verranno eseguiti dall'Amministrazione ferroviaria, ad eccezione delle due rampe d'accesso al nuovo cavalcavia, della demolizione e ricostruzione del fabbricato daziario, della chiusura della Stazione-Succursale verso campagna e della strada esterna di comunicazione fra i due scali, la cui esecuzione venne assunta a corpo dal Municipio di Torino per la somma fissa di L. 137,000. »

I Duchi di Genova a Milano. — Il Duca e la Duchessa di Genova, partono oggi dal castello d'Agliè per Milano.

Arrivo e partenza. — Giunse e riparti ieri l'on. Moardi.

Le conseguenze della eccitazione e ingenerosità di un margaro. Ieri mattina, alle 8, il margaro Castellano Luigi, d'anni 22, abitante alla cascina Vittone, in Lessò, percorreva, stando sopra un carro, la piazza Emanuele Filiberto, spingendo il cavallo a rapidissima corsa. La località in quell'ora era assai frequentata, e tale corsa poteva produrre qualche disgrazia, epperciò una guardia municipale fece cenno al margaro di rallentare la corsa.

Il Castellani fece di ottemperare all'invito e rallentò alquanto la corsa, ma, fatti pochi metri, non curante dell'avvertimento, spinse novamente il cavallo alla sua corsa impazzata per via Ponte Mosca.

Giunto però all'angolo del corso Emilia, sempre correndo pazzamente, urtò e gettò al suolo, passandogli con una ruota del veicolo attraverso il corpo, il cantoniere tranviario Macario Pietro, cinquantenne, che stava ingombo di grossi i regoli della tramvia.

Nonchè questa disgrazia valse a trattenere l'imprudente, quanto cocciuto margaro, che continuò la sua corsa.

Finalmente, giunto innanzi alla sezione 2.a della guardia rurali al Ponte Stura, venne da quegli agenti fermato, arrestato e condotto alla Questura, ove fu trattenuto.

Intanto il povero Macario venne rialzato e soccorso dagli astanti, e da una guardia municipale che lo condusse al San Giovanni, ove venne ricoverato, e vi dovrà stare in cura ventiacinque o trenta giorni.

Arresto del servo infedele di una cavallerizza. — La contessa Nadina Vitzthum von Eckstaedt da Iserlohn (Germania) già cavallerizza d'alta scuola al *Circo Miss Martina* al teatro Balbo, ed ora abitante in via Po, N. 27, teneva al suo servizio certo Nielson Giuseppe da Vienna.

Fra le altre incombenze, il Nielson aveva quella di andare a prendere i pranzi per la padrona all'*Albergo di Santa Pelagia* in via Maria Vittoria, angolo via San Massimo.

Questi pranzi venivano regolarmente pagati giorno per giorno dalla contessa Vitzthum, senonchè il servo invece di consegnare i denari all'albergatore se li godeva per suo conto.

La cosa venne finalmente scoperta e la contessa diede regolare querela contro il servo, il quale fu in conseguenza arrestato.

Morto annegato in un fosso d'irrigazione. — Ieri certi Gaiotti Pietro e Rossino Antonia, rinvennero in un fosso d'irrigazione ove l'acqua è alta appena una trentina di centimetri, in regione Pozzo Strada, il cadavere di un uomo, che venne tosto riconosciuto per certo Ghignone Giuseppe fu Giacomo, d'anni 68, pensionato.

Pare trattarsi di disgrazia accidentale. Sul luogo accorse tosto l'Autorità, la quale, dopo gli accertamenti di legge, ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria di Porta Susa.

Povero ragazzino! — Ieri mattina la ragazzina Beltramo Carolina, d'anni 8, mentre un suo fratellino d'anni 2 in braccio, cadde a terra presso la sua abitazione, in via Ponte Mosca, 31.

Il bambino nella caduta rimase illeso; non così la ragazzina, che, fra l'altro, riportò la frattura della spalla destra.

Venne soccorsa dalla farmacia Cucchietti, e poscia condotta al San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in un mese circa.

Quando si dice essere disgraziato! — Ieri mattina il garzone muratore Preti Giovanni, d'anni 51, da Moncalieri, mentre si trovava all'angolo del corso Sommeiller e via Secchi, venne colto da epilessia, cui va soggetto, e cadde al suolo proprio mentre passavagli vicino il carrozzone tranviario elettrico, N. 10 della Società Alta Italia. Il povero uomo venne subito da detto carrozzone e riportò diverse contusioni in parecchie parti del corpo e lo strappo quasi totale dell'orecchio sinistro.

Soccorso da alcuni astanti, venne tosto condotto all'Ospedale Umberto I, ove dovrà stare in cura non meno di una ventina di giorni.

Ladri. — Un ignoto ladro rubò una bicicletta che il meccanico Venezia Giuseppe aveva lasciato nel cortile di casa sua in via Pallamaglio, N. 14.

— Nella notte dal 18 al 19, mediante scalata ad una finestra, ladri sconosciuti [illegible] nel laboratorio del cabletaio Pinchetto e Giovanni in via Bellezia, N. 15, e gli rubarono [illegible] di rame, un paiuolo e due cabbie.

— Nella notte dal 17 al 18, mediante falsa chiave, i ladri entrarono nella casa del [illegible] e viaggiatore Salati Carlo, in via Martinetto N. [illegible] e da un cassetto aperto gli rubarono una cassetta contenente L. 200.

Ladri in bucca. — Verso le ore 17 di ieri, alcuni individui montati su di una barca, si portarono sulla sponda sinistra del Po all'altezza del Lingotto e quindi, salita la ripa, penetrarono in un campo di grano turco e già si accingevano a farne man bassa, quando, sorpresi sul più bello dall'attivolo Valfrotti Giuseppe, dovettero fuggire per la campagna lasciando nelle mani di [illegible] la barca con cui avevano risalito il fiume.

Incendio e ferito. — Queste [illegible] disgrazie avvennero simultaneamente ieri al degnissimo signor Lavezza Luigi, avente negozio in via Barbaroux, angolo via San Tommaso, ed ecco in qual modo.

Ieri il Lavezza, verso le 10,40, stava facendo bollire nel retrobottega, sopra un fornello a gas, della cera con nafta in un recipiente.

Ad un tratto la materia già bollente prese fuoco. Il signor Lavezza tentò di soffocare la fiammata con panni bagnati, ma non solo non vi riuscì, ma il fuoco si comunicò ben tosto ad alcuni recipienti di petrolio colà vicini, determinando una grossa fiammata ed un grande sportamento d'aria che ruppe alcuni vetri.

Al signor Lavezza si unirono alcuni volenterosi cittadini e fra tutti cercarono lentamente di [illegible] il fuoco. In ritardo di sabbia che ogni droghiere o venditore di materie infiammabili deve sempre avere vicino e con questo mezzo riuscirono a spegnere quel principio d'incendio che avrebbe potuto produrre gravissime conseguenze.

Il signor Lavezza, dopo aver accertato un danno di un centinaio di lire per le derrate e cose diverse distrutte dalle fiamme, ebbe poco dopo la dolorosa sorpresa di accertare la sparizione del cassetto del banco di vendita nel quale si trovava l'importo dell'incasso fatto in giornata, ascendente a L. [illegible] circa.

Tale sparizione la si deve ostensibilmente a qualcuno entrato nel negozio col pretesto di alzare a spegnere l'incendio e che fatto il colpo scomparve, lasciando però il cassetto involato, vuoto s'intende, sotto l'andito della porta di via San Tommaso, ove venne poco dopo trovato.

Dal Municipio accorsero tosto oltre l'assessore conte di Rorà, pompieri e guardie municipali, ma la loro opera, fortunatamente, fu inutile.

Oggetti trovati e consegnati [illegible] guardie municipali:

Dalla signora Gratigoria Luigia, un orecchino di filo d'oro; una polizza di pegno; dalla signorina Calosso Ernesta una catenella di metallo bianco.

Musica ed pubblico. — Oggi, dalle ore 16 alle 18,30, la Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro Deseeddi, darà concerto al parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Firenze*, Bertoco — 2. Sinfonia *Regina Maghertta*, Langosan — 3. Mazurka *Gilda*, Ferrazini — 4. Scena canzone quintetto nel *Ballo in maschera*, Verdi — 5. Valzer *Veri bacci*, Lavini — 6. Fantasia sull'opera *Jone*, Petrella — 7. Polka *Ingenua ballerina*, Bocneri — 8. Galop, N. N.

Darà pure concerto dalle ore 21 alle 23.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Audax Italiano. — I soci dell'Audax Italiano sono convocati in assemblea generale ieri sera, 20 corrente, nella sede di ricreazione (Club Torino) alle 21.

Società Italiana Forze Idrauliche Sarre (Società Anonima). — Adunanza generale domani, 21, alle ore 11 [illegible].

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1899.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Actis Giovanni con Vietti Maria — Amezzano Luigi con Garrone Agata — Bergero Vittorio con Castagno Teresa — Isoia Francesco con Bonelli Maria — Cerrato Giovanni con Varano Gaudenzia — Lanterma Giovanni con Andreo Garda Marianna — Lascco Michele con Guastalla Rachele Clotilde — Masante Eugenio con Ferrero Rosa — Salino Domenico Florenzo con Campini Giuseppina — Salza Michele con Ferrandi Delfina.

MORTI: Pagliero Caterina (ved.) nata Rolan, di anni 72, di Pinerolo Torinese, via Billeata, 8.

Gianotti Carlo Antonio, id. 76, di Scopello, agiato, stradale Orbassano, 5.

Miglietti Giuseppe, id. 28, di Torino, muratore, via Torino, 9.

Mortara Angelina, nata Morando, id. 33, di Quattordio, casalinga, via Pallamaglio, 10.

Scaraffasi Secondo, id. 65, di Torino, falegname, Dalla Stura, 61.

Zoretto Giovanni, id. 81 di Torino, portinaio.

Giordanino T. (ved.) nata Bussone, id. 63, di Valle Borbonini cuor Amabile, id. 31, di Milano, di Torino.

Alda N., id. 67, di Pinerolo, cenciaiuolo.

Mauchio Caterina, id. 46, di Bagnolo, cucitrice.

Lupi Benedetto, id. 32, di Viterbo, fattore di 21 f. Fu 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale del 19 al 20 agosto.

Colongo-Tallia Gustavo detto Oreste, ciclista-tintore, con Levantini Margherita detta Rosetta.

Bono Francesco, mutor con Mo Virginia, sarta.

Dentefiani Gior., contab. » Depaoli Luigia.

Gily Orazio, impiegato » Cecchini Giuseppa

Goberto Vittorio, op. tab. » Bollino Margherita.

Sudicietti D., tors. ferro » Cesana Ter., lav. maglie.

Penzano Gio. Bat. fabbro » Bianetti Adele Francesca.

Calleri-Magliolino, mar. » Minoli Pasq., lav. maglie

Marengo Vincenzo, capo. » Bertolotti Anna, cond.

Grasso Giuseppe, fattor. » Schiavano Luigia, str.

Bianchi F., tagliat. sarto » Giordana Maria, sarta.

Milori Edoardo, fornit. » Benino M. v. Basilone.

Cassino Luigi, argentiere » Barbieris Annita sarta

Maugnano Gen., pors. » Allamandola Paola.

Pentenero Gior., negoz. » Manei Elisabetta.

Milanesi Pietro, impieg. » Berardo Giovanni.

Perrucchetti G., falegn. » Massaia Maria, negoz.

Mottura Carlo, commerc. » Paoletti Virginia.

Vitale Antonio, fotogr. » Longo Gior., maestra.

Gaidano Giuseppe, pens. » Mangarda Maria.

Lingua G., agd. all'ars » Bosco G. v. Berardo.

Ferraro Pietro M., oper. » Suppo Maria Mat., oper.

Borgo Lorenzo, capitano » Gaudia Giuseppina.

Trinchero Carlo, fochista » Sciriano Rosa.

Pessino Gior., imp. ferr. » Rasca Catlisto.

Bianello Pietro, impiegato » Farano Carolina, comm.

Bono Gius., add. al Mun. » Eliena Maria, negoz.

Serradio Caterno, agiato » Vitale Genova.

Bieri Gior., imp. banc. » Ayres Teresa.

Pezzoni Carlo, add. tramv. » Fracchia Isabella.

Marcello Vinc., calzol. » Cupcioglio Cater., sarta.

Fenoglio Giuseppe, fum. » Martinale Maria.

Cento Gior., ins. munic. » Bianco Caterina.

Finocchio Alors., assist. » Tadini Felicita, comm.

Testa Felice, meccanico » Malinari Giovanni.

Arnaldi Giuseppe, cam. » Cavaliere Emenegildia.

Dentecchi Carlo, fornit. » Frola Ludovica.

Limotto Giuseppe, bracc. » Rastichetti Antonio.

Facelli A. Pietro, inferm. » Facelli M. Teresa, cont.

Camandone Giorgio, chim. » Peracchio Catul., vers.

Bandiera Pietro, op. trat. » Morra Maria.

Busso Ernesto, cap. fant. » Venturini Anna, possid.

Zegna Luigi, conciatore » Cena Antonia, cost.ad.

Albano Gior., albergo » Gengiaro Celestina.

Rocco Giuseppe, falegn. » Cupo Luigia, sarta.

Caratto Lorenzo, calzol. » Rosso Car. ved. Spadone.

Re Luigi, avvocato » Martini di Valle Aperta (nobile Nevia).

Quaglietti Ad., mercell. » Barzanto Franc., sarto.

Sergnanni G., arc. gar. » Borzio Gius., pellicciaio.

Barbaria B., impl. ospiz. » Risone Clara, ortatrice.

Principe Luigi, manov. » Bertola Mar., commessa.

Ottino Luigi, negoziante » Rizo Luigia, sarta.

Chiabotto Fr., impieg. » Frote Ermen., sarto.

Zitoli L., vernic. cuoio » Delmastro G., commessa.

Galfrio Alfr., galvanista » Migliore Franc., sarta.

Elia Luigi, panettiere » Donzio Gior., commessa.

Beinetti Ang., fur. magg. » Nizza Adelaide, sarta.

Strumia Franc., marmorino » Sabbione Mar., sarta.

Zoccola Ces., pitt. mur. » Benedetto Camillo.

Vicario Giacomo, farmac. » Noe Luigia.

De Maria Antonio, comm. » Colombo Rachele.

Usseglio Domenico, negoz. » Torizzo Felicita, sarta.

Perrero Damian., latte. » Lasagno Erminia.

Penzi Mario, pittore » Marletti Savina.

Pagetto Matteo, cameriere » Romualdo Angelina.

NECROLOGIO.

Brescia. — Cav. Goffredo Gozzi, d'anni 67, colonnello a riposo.

Livorno (Toscana). — Signora Filomena De Angelis, moglie del comm. Cellestino Maccaroni, ispettore di porto a riposo.

Lonato (Brescia). — Cav. ave. Ghersello Spartaco, già consigliere comunale, sindaco e giudice conciliatore.

Piacenza. — Rev. don Giuseppe Sormani parroco di Pittolo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il signor Gallindez Giuseppe, tenente di fregata nella marina argentina, con la signorina Pallinini Amelia, ed il signor Viriati Lorenzo, professore di matematica, con la signorina Campana Vitelina.

A Livorno (Toscana) il signor Jarack Federico, tenente di vascello nella regia marina, con la signorina Rignano Giorgina.

Contro i crocifissi nelle chiese.

Ci scrivono da Londra, 15:

Dinanzi al Dr. Tristram, cancelliere della diocesi di Londra, si fini ieri di discutere una causa curiosa.

In Inghilterra da qualche tempo si combatte nel seno della Chiesa ufficiale anglicana una lotta fra i rigidi osservatori delle norme tradizionali ed i ritualisti o romanisti.

Questi ultimi si sono accorti come uno dei massimi oscillanti di [illegible] nella propaganda religiosa, uno dei mezzi per attirare la gente in chiesa sia il colpirla fortemente collo sfarzo, la sontuosità, le rappresentazioni artistiche.

Anche nel paese severo del puritanismo più rude e sconsolato tendono dunque a stabilire delle pratiche attinte ai riti della Chiesa romana, che nell'arte di colpire le immaginazioni del popolo è sempre stata maestra.

Vi è di più. Molti pastori della Chiesa anglicana hanno adottato il ritualismo, ma per scopi di propaganda, ma effettivamente per il desiderio di un ravvicinamento alla Chiesa cattolica romana. L'adottano i riti solenni e fastosi più sembrare il primo passo verso l'assorbimento completo.

Naturalmente i fedeli alla tradizione anglicana pure lottano contro questa degenerazione del loro culto.

Uno degli episodi più caratteristici della lotta è quello che ha avuto il suo esito finale ieri nella cappella della cattedrale di San Paolo, dinanzi al cancelliere della diocesi di Londra.

Il parroco della chiesa di St. Ethelburga nella *City* di Londra, è un pastore il quale ha la fortuna di godere di una invidiabile prebenda e di sovrintendere a 60 case ed a 100 anime in tutto. Egli perciò da vent'anni si gode lontano dalla sua parrocchia la sopresa entrato e ne abbandona l'effettivo governo ad un povero diavolo di curato.

Questi, per attirar la gente ad aumentare le non piccole entrate (le chiese anglicane, così fredde e nude, attirano tanto poco i fedeli!), aveva presentato adornata con statue, con crocifissi e con ornamenti in legno, a guisa di tabernacolo messi sugli altari.

Per un po' le cose andarono bene; il parroco non veniva mai in chiesa; i fedeli accorrevano in maggior numero.

Per sfortuna tre anglicani fervorosi capitarono a passare un giorno in St. Ethelburga e videro, inorriditi, le pareti e gli altari adorni di crocifissi, come se la nostra chiesa anglicana fosse diventata non sontuosa cattedrale cattolica dell'Italia.

Decisero di porre fine allo scandalo; e siccome la legge inglese concede ai soli parrocchiani di ottare in giudizio la loro guida spirituale per affari ecclesiastici, affittarono una camera nella parrocchia al principio del 1898, e, spirato l'anno, intimarono azione contro il parroco.

Lunghi furono i dibattiti. Avvocati famosi sostennero le ragioni delle due parti non tanto per l'importanza del caso in sè, quanto perchè si provede che esso farà massima in futuro anche per gli altri casi.

In conclusione, il giudice, risalendo fino ai regolamenti ecclesiastici del 1662, ordinò al parroco di portare via dalla chiesa i crocefissi e gli altri ornamenti.

Così le schiere anglicane continueranno ad avere le pareti nude e sconsolate. Invece degli oggetti d'arte profani, nelle chiese italiane, i fedeli potranno solo mirare un grigio uniforme reso ancora più tetro dalla umidità.

Ed una formidabile arma di vittoria verrà tolta in mano alla Chiesa cattolica nella accanita guerra che essa combatte sul suolo inglese contro la Chiesa anglicana.

L'uccisione del bandito Catte.

Abbiamo da Osieri, 18:

Il capitano dei carabinieri Berta ed il tenente Oddone, informati che il bandito Catte s'aggirava nelle campagne di Nucheda, stabilirono un abile appiattamento nella tanca di proprietà di Salmatino Sanna, regione detta *Su prunizzu*, distante circa un'ora di cammino dal paese. L'appiattamento fu stabilito coi brigadiere Sanna col vice-brigadiere Atanasati, brigadiere Brenta col carabiniere Pittinna, tenente Oddone col vice-brigadiere Salvietti, capitano Berta col vice-brigadiere Orrù.

Dopo tre o quattro ore, il tenente Oddone ed il vice-brigadiere Salvietti sparano il latitante che camminava diritto alla loro volta, senza vedersi, col fucile sotto il braccio.

Poco dopo egli fu avvistato da tutti i carabinieri.

Intanto il Catte s'avvicinava, spensierato, forse meditando di entrare in Nucheda, ricorrendo la festa di Sant'Antonio, per scialacquare gli avanzi rimastigli del ricatto del fratello Pietro, che gli aveva fruttato la somma di L. 4500.

Ad una certa distanza il tenente Oddone gli intimò il fermo, al quale il Catte rispose con due colpi di rivolta in direzione della posta del l'Oddone e dei Salvietti, colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Il capitano Berta, abbandonando il posto, fatti pochi passi, in un attimo gli fu vicino e gli tirò un colpo con la pistola Mauser, fracassandogli la testa, mentre gli altri gli spararono contemporaneamente, freddando in men che si dica il famigerato Catte, che ebbe fracassato il braccio e la testa da parte a parte.

La brillantissima operazione, mentre aggiunge onore al tenente Oddone, al vice-brigadiere Salvietti, e tutti i scelti commilitoni, dà pure prova dell'avvedutezza e del coraggio non comune del capitano Berta, da poco venuto ad Orieri.

Il Catte battova la campagna da quattro anni, ed era accusato di cinque o sei omicidii, di furti ed estorsioni, e di aver preso parte al ricatto dei fratelli Pischedda, assieme ai banditi Marongiu Budroni, Campesi ed Astara. Su di lui pesava una taglia di L. 2560.

Il Catte è quegli che a Nughedu [illegible] madre certa Mundula Maria Rosa, ragazza piuttosto bellocela, ogni desiderio, e che egli voleva sposare per forza. Si aggirava quasi sempre nelle campagne di Nughedu e spesso entrava in paese, motivo per cui fu fatta una grossa retata di pregiudicati favoreggiatori.

Il Catte vestiva il costume di Nuoro. Era un uomo sulla trentina, tarchiato, con piccolo pizzo biondo.

L'ambasciatore inglese a Certosa di Pesio.

Venerdì, 18, proveniente da Torino, ove fu di passaggio, giunse alla Certosa di Pesio, sir Philip Currie, ambasciatore inglese a Roma.

L'eminente diplomatico era attesa alla Certosa dal ministro degli esteri on. Visconti-Venosta, col quale ebbe un lungo e forse importantissimo colloquio.

Sir Currie è ospite della famiglia del nostro ministro degli esteri.

ULTIME NOTIZIE

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10:

Si dice che Pelloux non ritornerà che verso la fine del mese, dovendo prima abboccarsi col Re e con Visconti-Venosta.

— Lascera è ripartito ieri sera, e disse chiaramente ai suoi amici che non si scioglierà la Camera.

— Il Ministero della guerra smentisce la solita notizia estiva di numerose diserzioni di soldati manovranti al confine, si aggiunge che quest'anno le diserzioni, in confronto degli anni precedenti, furono insignificanti.

— Stamattina, anniversario del Papa, grande concorso di diplomatici e dell'aristocrazia nera al Vaticano, e di fedeli alla chiesa di San Gioacchino.

Il Pontefice sta benissimo.

La scadenza dei termini per le dichiarazioni dei redditi mobiliari.

La *Sentinella* ci comunica da **Rennes**, 19:

Col giorno 30 agosto scade il termine per le dichiarazioni dei redditi mobiliari da parte dei contribuenti, agli effetti della revisione biennale testè imposta, e pel 30 settembre gli agenti delle imposte, a norma dell'art. 35 del regolamento 9 novembre 1891, dovrebbero trasmettere ai sindaci la tabella dei redditi colle rettifiche da essi introdotte.

Il tempo così lasciato agli agenti per maturare e concretare le loro proposte è troppo breve; ed è questa una delle ragioni per cui le proposte stesse hanno potuto altre volte riuscire manchevoli della necessaria ponderazione. A peggiorare il termine per la pubblicazione delle tabelle tendeva il disegno di legge ultimamente presentato al Parlamento, quantunque si trattasse di modificare una semplice disposizione regolamentare.

Ora una circolare del ministro delle finanze, on. Carnaino, dà notizia che, per la presente revisione, il suddetto termine per la pubblicazione delle tabelle venga con decreto reale del 1° agosto prorogato al 10 ottobre; ed aperta gli agenti a valersi del più lungo tempo così loro concesso, per studiare con intelletto di equità le dichiarazioni dei contribuenti, eseguire la revisione possa svolgersi con quella serietà e con quella ponderazione da parte degli agenti stessi, che ne assicurino un indirizzo sano e temperato, quale negli intendimenti del Governo, e sieno così evitati gli errori e le esagerazioni, in modo da ridurre al minor numero possibile le controversie da portare innanzi alle Commissioni.

La domenica a Rennes.

Ci telegrafano da **Rennes**, 20, ore 9,17:

I rennesi continuano a conservare apparentemente la loro apatia, ma la parte cotta della popolazione divora le notizie da Parigi telefonate quasi ad ogni ora. Gli incidenti Déroulède e Guérin formano un grande diversivo al processo. Con dolore si apprende che l'affare di Rue Chabrol non si accomodò; si teme che si debba ricorrere alla forza e che scorrerà il primo sangue. La situazione diverrà molto grave.

I tagli antirevisionisti rigettano la responsabilità dei probabili guai sul Governo, che accusano di inutile rigore, poichè questa [illegible] di complotto, come quella di mesi fa, non sarebbe ritenuta dai giurati.

La concentrazione degli animi aumenta. Anche il deputato di questo dipartimento scrisse a Dusolland, chiedendo la convocazione della Camera, resa necessaria, secondo lui, dalla gravità delle circostanze, dagli atti del Governo e dalle misure della Polizia.

Secondo il *Nouvelliste* un nuovo testimonio che fu compagno di lavoro di Dreyfus, scrisse al colonnello Jouaust, chiedendo di essere interrogato. Dirobbe confessargli la colpa di Dreyfus e la sua amicizia con Picquart.

Una frase di Panizzardi.

Il traditore oltre Esterhazy è un ufficiale dello Stato Maggiore.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,5:

Fin il caso detto da Panizzardi evvi questa.

« Si vede chiaro che lo Stato

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Gli altri fecero le meraviglie, poi si acquetarono; poi la signora Perlini, che aveva una piccola testa vulcanica, concepì un'idea stupenda.

— Bisogna ammanire quest'orso.

— Come!

— Lasciate far a me. In meno di una settimana ve lo dò legato e pasifico come un agnello.

— Ne dubito — rispose il pretore.

— Ne dubitate? e Datemi un punto d'appoggio vi sollevo il mondo. »

— Dove l'avete voi il punto d'appoggio?

— Eh, chi lo sa? Sapete bene che abbiamo la fiera di beneficenza. Io non lo faccio scappare. Lasciate che dica l'avvocato, io non lo faccio scappare.

E da quel punto la bella signora cominciò a fare piani e congetture.

Gli altri che parlavano in crocchio cambiarono argomento; ella li guardava senza più vederli.

— (Bisogna mettere della trina sul vestito. Trina o nastro. Il vestito *vieil-or*, la trina nera. No, il vestito rosa pallido o la trina *crème*. No, pizzo nero.....).

— Piacevata, dottore?

— Vi domandava se il vostro Eugenio stesse meglio.

— Sì, il dentino è sbucato..... (guanti neri, pettine (d'oro.....) Eugenio? no, non ebbe febbre..... (dunque pettine d'oro, acconciatura alla greca.....).

— Signora Perlini, avete sentito?

— Oooh!! chi mi chiama? ebbene?....

— Verrei sapere se la mia Clelia debba comparire col vestito lungo.

— Direi di no.

— Essere ha quindici anni.

Il sole era tramontato da un pezzo. All'ultimo chiarore si vedeva il sguardo ironico del medico.

— Ricordo che mia sorella Paola a quindici anni tagliava alla luce del sole i vestitini per la bambola.

— Vostra madre, perdonate, è una donna, come debbo dire?..... un po' retrograda.

— Eh chi lo sa! Del resto Paola è la delizia di mio cognato.

— Vivono in provincia.....

Il medico accese la cenere al sigaro colla punta del dito mignolo.

— Clelia ha quindici anni. Queste bimbe sono tante intelligenti, quando non ben..... indirizzate! La mia, figuratevi, non mi dà tregua. Sono settimane che segua la fiera, sempre per la questione di quel benedetto vestito lungo.

— E se inciampa?

— Non c'è pericolo. Ha provato coi miei abiti e, par impossibile tanta previdenza a quell'età lì, ha studiato tutte le pose immaginabili, nor impratichirsi.

— Non c'è male. Scommetto che mia sorella non è riuscita ancora a tanto.

— Crederei di no.....

— La vostra Clelia non maritatela in provincia.

— Sarebbe un tesoro sprecato.

Il pretore tossì ed il medico gli domandò a parte che prurito sentisse nella gola.

Ma avevano lo stesso prurito e si allontanarono per non liberarsene scandalosamente con una grande risata.

La signora Alciati era dunque convinta che il vestito per la sua Clelia doveva essere lungo. Quanto al matrimonio in provincia si vedrebbe..... Anche in provincia calano alle volte le occasioni; Clelia aveva quindici anni, non bisognava lasciarle scappare.

L'aria sempre più fresca accende decisa la comitiva a rientrare nel villaggio, la signora Perlini si attaccò al braccio del pretore che le parlò d'un furto.

— E' stato Giacomo che ha rubato? Mariuolo! (Pettine d'oro, guanti neri, pizzo *crème*.....).

***

La fiera di beneficenza è una di quelle istituzioni che servono a molti scopi filantropi.

Le signore di provincia vi espongano i loro eterni lavori di *tricolité*, i loro ricami impossibili a tinte disarmoniche; le signore giovani e le signorine espongano sè stesse; le mature lavorano a più non posso onde disfarsi delle *boîtes à tabac*, delle *boîtes à gants*, ma più di tutto della *coiffe de S.te-Catherine*. Poi vi sono quelle che pensano alla probabilità di ricavare un beneficio per i poveri, in nome dei quali la fiera ha luogo.

Ogni signora che si rispetti non può mancare alla fiera, come nessun uomo può esser tanto poco cavalleresco ed..... umanitario da non pagare cinque lire almeno i portafolfanelli ed i cava-tappi da venti centesimi.

Le signore compiono le loro aggressioni a mano armata di unghie rosee e con un tatto, un *aplomb* straordinario, mentre gli uomini compiono per lo più il loro atto caritatevole sorridendo e mandando in cuore loro a quel paese le fiere di beneficenza ed..... annessi.

Se Dio bada ai cuori, in quella carità trova molto da scartare.

In casa del sindaco, dopo molte discussioni e considerazioni, si era eletta una presidenza composta della Perlini e delle Beaulieu, madre e figlia.

Le signore Beaulieu erano due parigine ricchissime, che da un paio d'anni si recavano a villeggiare in quei dintorni. Queste tre dame, adunque, dovevano essere circondate da tutte le signore del villaggio e di altri siti ancora.

Finalmente spuntò il gran giorno e l'astro maggiore si alzò sfolgorante nella sua nube rosa, tra le sfumature di bianco e d'oro; un astro che brillava di luce propria, intorno a cui si vedevano, ad occhio nudo, i satelliti compiere i loro giri.....

Clelia Alciati, compiendo la sua evoluzione, tentava trascinare nella sua orbita..... i filantropi accorsi alla fiera e che non le badavano punto, malgrado il suo magnifico vestito lungo, tutto complicato.

Due o tre volte il medico e il pretore le erano passati dinanzi senza badarle, senza udire la sua voce di falsetto che li chiamava con ogni verso possibile.

Le patronesse si davano un immenso da fare; Lisa si divertiva mezzo mondo vendendo cravatte ed annodandole colle manine bianche (nodo che faceva poi pagare il più possibile); la moglie del sindaco si asciugava la fronte protestando che voleva essere lasciata in pace, che aveva lavorato fin troppo, mentre la madre del medico sorrideva con bontà dal fondo del palco da cui abbracciava tutta la scena.

— Siete contenta, signora Perlini?

— Non c'è male.

— E..... l'orso le ha dato legato secondo la promessa?

— Questo è lo scoglio. L'inglese non si è visto ancora, malgrado abbia accettato il titolo di presidente onorario.

— Poco fa passeggiava col parroco.

— Che anomalia, un protestante misantropo che cerca la compagnia di un prete cattolico!

— Il signor Brown non è protestante.

— No! Chi ve l'ha detto?

— Il parroco stesso.

— Oh strano! Ad ogni modo speriamo che non manchi. Se viene, già non mi sfugge.

— Verrà in carrozza.

— State attento. Se lo sentite o se lo vedete, avvertitemi subito.

— Mi metto al posto di sentinella avanzata. Appena lo scorgo, sono da voi. In cambio?

— In cambio ve lo dò convertito.

— Benone.

(Continua).

Nizza (Mare)

Panetteria di lusso e **Pasticceria** da rimettere subito. Benefizio annuo 15 mila lire nette. Prezzo d'acquisto 60 mila. — Rivolgersi ARMANDI, 11, Avenue Malausséna. c 9004

Affittare o vendere

mulino anglo-americano, cinque palmenti, con alloggio, porcile, stalla e prato attigui in Moncalieri. — Riv. in red. Bestia e Migliorel. c 8916

Da affittare

alloggio di 10 membri al secondo piano, nuovo e nuovo, con tre ingressi, cantina, acqua potabile e diramazione gas. — Via Quartieri, 2. c 8980

Via Cavour, n. 6

Alloggio secondo piano, undici camere. **Alloggio** terzo piano, dieci camere, con tre soffitte unite. c 9979

Da vendere

Villa-Casina sui colli di Moncalieri di superficie complessiva di ettari (giornate 32 circa) con corredo di mobilia, biancheria, argenti, attrezzi rurali e vinarii, ecc. Non trattasi con mediatori. — Dirigersi al portinaio della casa N. 23 della piazza Vitt. Em. I di Torino. c 9986

Casa di reddito

da vendere con orto. — Via Valle di San Martino, al Ponte Tremberita, n. 10. c 9009

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere: **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tessa e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 78

Maestra Levatrice

Cordero Torabra Vittoria, Buona pensione per partorienti a prezzi modici, cure materne, via Bellia, 2, p° 1°. c 9005

Cercasi

Amministratore con cauzione per Convitto. Preferibile ufficiale pensionato. — Indirizzare offerte Mario Ferrari, ferma posta, Torino. c 9005

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Arlo. Casualmente ricevuta. Desidero spiegarmi. Scrivo: ne posso valermi passando, ora, giorno fissato. c 9988

Delirium tremens. Mi scongiura Manomanina venire presto consolarlo. Manda b.... c 9989

Vittorio. Due corrispondenze non pubblicate; vedremo questa. Agogno rivederti, parlarti..... Sostengo speranza avverrà desiderio ardente trovarci assieme, prendendoci vivacità altra volta. Soffro immensamente rammentando passato, pensando presente, avvenire. Ardenti..... c 9981 **Rameccio.**

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente. — N. e V.*

Levatrice Piozzi

tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. — Torino, corso Re Umberto, 31. c 8992

Ufficio grande **si rileverebbe** in parte o si associerebbe in società. - Denaro disponibile a volontà, buon interesse. - Serie proposte matrimoni, massima segretezza. — Roma, via Po, n. 33, Torino. c 9003

Matrimonio

Impiegato, 36 anni, discreta presenza, istruito, educato, affettuoso, **contrarrebbe matrimonio** (senza intermediari) con signorina o vedova con mezzi. — Scrivere alle iniziali A. R. D., fermo posta, Torino. c 9935

Educazione in primario **Istituto femminile** di Torino per L. 250 annue. — Scriv. L. A. G. 17, **Saluzzo** c 9930

Giovane francese

desidera compagnia giovane Italiano per conversare in italiano. Fermo posta, H. A. L., Torino, c 9036

Farmacisti diplomati

cercansi dall'*Agenzia CORSO, Asti.* c 9041

Benessere - onori - felicità - ricchezza - salute si otterranno leggendo l'opuscolo *Fin de siècle* intitolato: *N' possibile!..... Sì!* — Richiesta con cartolina-vaglia di cent. 20 a Domeconi A. A., Napoli. 9037 M

ASMA ed AFFANNO

Bronchiale nervoso-cardiaco.

Asmatici, volete ridonare alla Vostra respirazione i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente o presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 8761 M

ROSTAGNO PEANO e C.

CUNEO

Fabbrica di Acido Solforico

SUPERFOSFATI

Concimi-Chimici. 113

RISTORANTE SUSSAMBRINO

TORINO — Ritrovo famigliare con *dehors*

40 colazioni per L. 15 1/2 bottiglia di vino, minestra, un piatto guernito, dessert completo.

Dieci pranzi per L. 20 1/2 litro vino o birra, minestra, antipasto, due piatti guerniti, dessert completo.

« VALEVOLI PER 6 MESI »

Pranzi a L. 3 50, vino, antipasto, 5 piatti cucina, dolce, dessert — **Camere** da L. 1 50 in più — **Gabinetti** con pianoforte. — *Aperto anche alle due di notte.* c 9372

IL VERO GUADAGNO

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote.

Grandiosa vincita data a tutti al 12 agosto:

Roma: 45 — 58 — 79 Terno.

Palermo: 37 — 60 — 88 Terno.

Milano: 20 — 37 Ambo.

Giocatori del lotto, che infamia perdere il 3° terno a Milano per un punto, se invece di sortire 37 fosse uscito il 36 avreste guadagnato il 4° terno. Assidui abbonati e giuocatori ritenete per certo che sabato 26 agosto le 8 Ruote debbono per forza maggiore dare dei positivi risultati, perciò vi dia d'avviso.

Prezzo lire 5 la Ruota, e il giuoco è al solito di un sol Terno, destinato ognuno per la sua Ruota, con vincita immancabile.

Dirigere lettere o vaglia telegrafico al signor A. Baldi, vico Cocciare alla Loggia di Genova, n. 19, Napoli.

NB. — Dopo di questa vincita il prezzo è di **L. 10.** 9004 N

Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanico, 3 o via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 127

Per ampliamento di locale la SCUOLA DI RIPETIZIONE

che aveva sede in via San Francesco da Paola, n. 21

è stata trasferta

in via Carlo Alberto, n. 21, piano primo.

LICEO, GINNASIO, SCUOLE TECNICHE

Corso celere preparatorio agli esami di *Patente Normale Superiore* — Preparazione al Ginnasio e alle Scuole tecniche. c 9042

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3,—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Drogheria, Profumeria, ecc.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima

Capitale Sociale L. 40,000,000 — Versato L. 33,000,000

Sede centrale: MILANO - Sedi: Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino

Succursale: Messina

Si avvisano i signori Azionisti della *Banca Commerciale Italiana* che il versamento del **4°, 5° e 6° decimo** sulle Azioni sociali della **3ª serie**, pari a L. **750 per Azione**, dovrà, a termini del programma d'emissione, effettuarsi **dal 21 al 26 agosto corr.**, presso una delle Sedi della Banca, colle norme dell'articolo 6 dello Statuto sociale

Milano, 10 agosto 1899.

9847 *Il Presidente:* **SANSEVERINO.**

Sempre Avanti!

Tutte le più grandi vittorie Ciclistiche della presente Stagione furono ottenute montando

BICICLETTE METEOR

GRAZ (Stiria)

Singrossi, Lanfranchi, Nucolari, Restelli, Massori, Stinchi, Carapezzi, Sora, De Gregori, ecc. **montano tutti**

" METEOR "

La Casa METEOR di GRAZ è la più antica della Stiria; da essa ebbe principio l'immenso sviluppo ciclistico in quella Regione; poichè da essa trassero origine tutte le altre fabbriche che oggi v'esistono. 8027 V

Rappresentanti e depositari esclusivi per l'Italia **D. Tedeschi e Figlio** — Verona, via Leoncino, 11.

TORCHI BREVETTATI MESCHINI

Filtri a pasta ed a sacchetti

ENOTERMI a VAPORE e BAGNOMARIA

POMPE DA TRAVASO di ogni sistema, ecc., e qualunque articolo inerente alla VITICULTURA, ENOLOGIA, DISTILLAZIONE ed ENOCHIMICA.

Si spediscono i listini illustrati e GRATIS dietro richiesta alla

Ditta VANDONE & C.

Milano, Viale Magenta, 29. 9116 M

Mole da arrotare

d'ogni dimensione e qualità. **Mole di smeriglio.** Pietre ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C°, Torino, piazza Carlo Felice, n. 19. 7109

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 9003

DOLORI e **bruciori di stomaco, nefrilità, cattiva digestione e catarro gastro-intestinale** si guariscono con la **Chinu Fucelli** (Chinagr. eff.). Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). Vendesi in tutte le farmacie da *Borelli e C°, Schiapparelli, Gandolfi e C°*, e da **Pacelli, Livorno.** 8183 F

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO

Ingrossamenti ghiandolari e **torpidezza del collo**, pur uno esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. — Il flacon L. 1 60, franco L. 2. — **Farmacia** del Dott. **PRATO, via Po, 20, TORINO.** 9070

KOSMEODONT

PREMIATO DENTIFRICIO DI ANGELO MIGONE e C.

Tanto come Elisir che come Pasta e come polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca.

Costa L. 2 l'Elisir L. 1 la Polvere Cent. 75 la Pasta. (13

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso

A tutto il **sei settembre p. v.** è aperto il **concorso per titoli** ad un posto di **Medico-Veterinario.**

Le domande in carta da bollo da centesimi 60 devono essere indirizzate al Municipio (ufficio d'igiene) via Corte d'Appello, n. 1, corredate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita da cui risulti l'età non superiore agli anni trentacinque;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Stato di famiglia;
4. Certificato di penalità in data non anteriore a tre mesi;
5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica da rilasciarsi dall'ufficio municipale d'igiene;
6. Diploma di Medico-Veterinario;
7. Altri titoli di merito scientifico e pratico.

Le domande così documentate, saranno sottoposte all'esame ed al giudizio di una Commissione tecnica speciale, che sarà nominata dalla Giunta e dal Sindaco.

Il giudizio pronunciato dalla Commissione dovrà riportare l'approvazione della Giunta municipale.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

Il candidato eletto non potrà avere impegni con istituti e Società, od altro impiego di qualsiasi natura e dovrà entrare in servizio subito dopo la ricevuta partecipazione di nomina.

Il Medico-Veterinario è nominato in esperimento per due anni collo stipendio di L. **1500.**

Quando dopo due anni venisse riconfermato egli avrà posizione stabile negli organici municipali.

Dal palazzo municipale li 16 agosto 1899.

IL SINDACO: **S. CASANA.**

9021 *Il Segretario:* C. TESTERA.

Incanto per fallimento

In **Vernasca** (Saluzzo), lunedì 28 corrente, saranno poste all'asta pubblica le seguenti macchine ed attrezzi caduti nel fallimento di BONGIOVANNI MAURIZIO: fabbricante paste, cioè:

1° Torchio grosso verticale della capacità di kg. 40.

2° Torchietto orizzontale della capacità di kg. 20, sistema Bosco.

3° Gramola Impastatrice della capacità di kg. 50.

4° Macchina per tagliare i maccheroni, il tutto coi relativi accessori, puleggie, trasmissioni, attrezzi, ecc.

5° Trentasei forme rame, due vasche in piatina, ghisa, cassoni, 400 graticelle, cassette, bancule, stadere, scalfali e due carri. Il tutto in ottimo stato.

Si accetterebbero pure proposte per vendita privata fatte in tempo al sottoscritto, in Saluzzo.

9078 *Il Curatore:* Avv. CANTAMESSA.

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900

soggiorno di una o più settimane nei

GRANDI ALBERGHI DEL TROCADERO

edificati appositamente vicino l'Esposizione

Biglietti di soggiorno da L. 174 60 la settimana, da pagarsi mediante versamenti mensili o trimestrali.

Questo prezzo comprende: Trasporto di viaggiatori e bagagli a Parigi all'arrivo ed alla partenza; alloggio e 3 pasti al giorno; 14 biglietti d'ingresso all'Esposizione; una giornata di escursione in vettura; buoni di riduzione per diversi Grandi Magazzini; polizza d'assicurazione contro gli accidenti.

Concessionaria Generale per l'Italia e Estero:

La Compagnia Internaz. delle vetture a fitto, 31-32, via Condotti, Roma.

Chiedere Programma in **Torino**, presso Ufficio Compagnia, stazione, Agenzia Cook, Agenzia trasporti, 7, via delle Finanze. 8410 R

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 8077 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Venduto in tutte le Farmacie.

PREMIATO EDUCATORIO MANZONI — BIELLA

R. Ginnasio — Scuole Tecniche pareggiate — Scuole Elem. con esami pubblici. — **Ripetizione gratuita sui compiti scolast. da professori che assistono studio.** Posizione salubrissima — Retta mite. c 9071

Il Direttore: P. De-Giovanni insegn. prem. con 1° diploma onore.

ISTITUTO PROFESSIONALE e SCUOLA TECNICA PACCHIOTTI in GIAVENO.

E' aperto il **concorso** alle cattedre di Italiano — Francese — Matematica — Disegno — Calligrafia — Storia e Geografia — Scienze Naturali e Computisteria per la Scuola tecnica di questo Istituto.

Saranno preferiti quelli che, oltre i titoli legali per l'insegnamento d'una delle prime quattro materie, avranno la legale abilitazione ad insegnare altra delle ultime materie suindicate.

Dirigere la domanda prima del 27 corrente agosto alla Direzione dell'Istituto. c 9007

Fallimento GALLEA GIUSEPPE

" Caffè Londra " in Torino, via Po, 14

Il signor Giudice delegato alla procedura del fallimento di **Gallea Giuseppe**, con suo decreto 19 agosto 1899, autorizzò la cessione e trattative private del *Caffè Londra*, con tutti i fondi vivi e morti risultanti da inventario giudiziale.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'ufficio dell'avvocato *Eligio Pegrot*, via Santa Teresa, N. 2, Torino, entro il **26** corrente mese. c 9082

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

Magazzino Legnami Tirolo

prezzi ora ridotti.

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 40 — TORINO. 81

rigenerazione e ricolorazione primitiva

dei CAPELLI e della BARBA

coll'uso della

Vera Acqua Fedora

Non fallisce mai nel ridare alla testa perduta il colore della fanciullezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinvigorimento, rendendoli una forza, consolidazione ed eleganza da appassionati a qualsiasi acconciatura. — In **Torino** presso il preparatore Paolo BOGGIO, farmac., corso Vitt. Eman., 81 (piazza del mercato), e dai profum. D. Rinaldi, G. Gatti, G. Commentio, Tortoli. — Flac. da L. 1, L. 2,75, 5. Per posta quinto aumento di centesimi 50.

4910 e

60 ANNI DI SUCCESSO

2 MASSIME ONORIFICENZE (Lione 1894, Bordeaux 1895)

FUORI CONCORSO — MEMBRO della GIURIA

Esposizione di Rouen 1896, Bruxelles 1897

ALCOOL di MENTA **RICQLES** (*Il Solo vero Alcool di Menta*)

BIBITA IGIENICA, d'un sapore squisito e d'una freschezza deliziosa, **calma** istantaneamente la sete e risana l'acqua.

ELISIRE SOVRANO contro le **Indigestioni**, la **Dissenteria**, la **Colerina**; **dissipa i mali di Cuore, di Testa** e di **Stomaco.**

Eccellente anche per *Toeletta* e per i *Denti.*

PRESERVATIVO contro le **EPIDEMIE**

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI

Esigere il Nome di **RICQLES**

Rappr. per l'Italia: CANETTA ETTORE e C., Milano.

6113 M

Medaglie d'oro, d'argento e Diplomi d'onore di 1° grado alle primarie Esposizioni

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

Specialità CARAMELLE DI TORINO

SPECIALI, FINISSIME, ASSORTITE — incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi.

Lire **3** al kg.

Eleganti cassette di latta da L. **2,50-3,50** cadauna.

Coll'invio di L. 4 spedizione immediata, franca di spesa nel Regno, di **un chilo caramelle speciali.**

SPECIALITÀ:

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao

PASTICCERIA DI LUNGA CONSERVAZIONE, igienica, raccomandata per campagna in eleganti cassette di latta: da 2 dozzine L. **1,10** — da 4 dozzine L. **2** — da 8 dozzine L. **8,90.**

PER ASSAGGIO:

Coll'invio di Lire **4,80** spedizione, franca di ogni spesa nel regno, di due cassette latta, quattro dozzine caduna, una KRUMIRI ed una ASSABESI.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Torino 1898.

Specialità: **PAN D'ORO TORINESE** dolce finissimo alla vaniglia, raccomandato ai villeggianti. Forme da L. 0 75 in più.

SCELTI E COMPLETI SERVIZI PER **NOZZE** ANCHE FUORI CITTA' — PREVENTIVI A RICHIESTA

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.